

## Campobasso-Bojano 6|7

### Meeting giovani

Tanti i giovani che si sono riuniti a Riccia per l'annuale meeting. "Mi fido di te", il tema scelto per l'evento organizzato dalla diocesi



## Isernia-Venafro 8|9

### Una vita da difendere

Un convegno aprirà il nuovo anno, invitando ad una riflessione su aspetti giuridici, medici e psicologici della vita, sin dal concepimento



## Termoli-Larino 10|11

### Azione cattolica

Celebrata nella chiesa parrocchiale di Rotello la giornata diocesana delle adesioni. Il tempo, come dono, al centro della riflessione



## Trivento 12|13

### Sette anni di servizio pastorale

Comunità in festa per l'anniversario dell'ingresso di mons. Scotti in diocesi. Il vescovo ha chiesto particolari preghiere per i sacerdoti



## EDITORIALE

### Nel tempo dell'egoismo

Per chi torna a nascere Gesù in questo tempo in cui affiorano la nostalgia di un benessere passato, la sorpresa di tanta inattesa povertà ed un'inquietudine crescente? Se dovessimo dare una risposta istintiva - pur sapendo che il Natale è un segno di gioia e di speranza per tutti i cristiani - penseremmo per primi ai poveri ed ai sofferenti che aumentano continuamente nel nostro Molise, principalmente per gli effetti di una durissima ed ormai lunga crisi economica: quindi nella culla di Gesù posano i loro occhi e le loro angosce in questo momento, più degli altri, gli autisti dell'ATM che rischiano di non lavorare più dal prossimo anno, gli infermieri della Cattolica che sono in cassa integrazione, quelli dello Zuccherificio, i dipendenti della Solagritral ancora senza stipendio, quel migliaio di operai che il settore edile ha lentamente perso in questi ultimi anni senza commesse, i piccoli commercianti che hanno dovuto abbassare le saracinesche perché sono calati drasticamente i consumi e tanti altri lavoratori che - in disparte ed in silenzio - guardano disperati al futuro ed a quello dello loro famiglie, perché è tutto fermo e non c'è all'orizzonte la ragionevole prospettiva che subito o tra qualche mese l'economia molisana si riprenda, offrendo loro il lavoro di cui hanno bisogno. C'è invece, sul versante opposto, nella nostra società molisana una parte che non è stata finora toccata dalla durezza di questo difficile momento e che, non avendo difficoltà economiche, può dedicarsi alla scelta dei regali, a gustare il clima delle feste, a viverle nella consueta serenità, forte di un privilegio che conserva gelosamente, certa di non avere alcuna responsabilità sociale, arroccata egoisticamente a difesa di quello che ritiene un diritto intoccabile, una sorta di rendita che non bisogna condividere, neppure in minima parte, con nessuno, nemmeno con quelli che soffrono davvero la fame e che oggi vediamo sempre più numerosi in mezzo alla strada. C'è perciò un contrasto troppo forte nella nostra società in cui il 90 per cento della ricchezza nazionale è nelle mani del 10 per cento delle famiglie, c'è un colpevole egoismo personale e sociale che ci impone un profondo esame di coscienza. "La giustizia - ha detto un grande Papa, Paolo VI - è la misura minima della carità" e la Chiesa in questo periodo di preparazione all'Avvento ci conduce a riflettere proprio sul valore (e sul dovere) della solidarietà e della condivisione della sofferenza: "Chi ha due tuniche - ci ha ricordato domenica scorsa il Vangelo di Luca - ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto", chi continua a guadagnare in questo tempo di crisi tenda la mano verso chi ha bisogno e chi produce proficuamente non sia tentato di utilizzare queste drammatiche circostanze per negare il giusto salario o ridurlo a chi lavora. Il Papa ha sottolineato quanto grandi siano in quest'opera anche i doveri di chi ricopre cariche pubbliche: "La conversione comincia dall'onestà e dal rispetto degli altri: un'indicazione che vale per tutti, specialmente per chi ha maggiori responsabilità". E il primo dovere da ricordare è il settimo comandamento «Non rubare», perché i soldi che i governanti amministrano provengono dai sacrifici delle famiglie e non possono essere perciò colpevolmente usati per gratificare se stessi o le clientele, ignorando deliberatamente l'interesse collettivo e le vere priorità da mettere in campo per raggiungere risultati concreti, altrimenti cresceranno nuove miserie e sofferenze.

Felice Mancinelli



È guardando al Cristo che sta per venire che sentiamo nel cuore, con grande affetto, la gioia di rivolgere un augurio vivissimo a tutti i nostri fedeli del Molise. Come vescovi di questa amata terra molisana sentiamo vivissimo il richiamo delle grandi immagini che la Chiesa adopera per aprire il nostro cuore a questa importante ed attesa venuta. Cristo, infatti, è per noi tutti "sapienza" che dispone gli eventi del nostro cammino con duplice modalità di saggezza: con soavità e con forza. Come chiediamo per noi, specie in questo momento di forte discernimento politico e amministrativo. Cristo è "guida", che ci indica la strada della verità e della vita. È "radice" che si innalza sui complessi eventi del nostro tempo, indicandoci il metodo: andare a fondo delle cose, non restare in superficie, capire il cuore della nostra gente. Gesù è poi "chiave" che apre e chiude. Perché ogni uomo possa finalmente entrare attraverso la porta della Fede, in questo anno di grazia. È "astro" che illumina, chiarifica, purifica. Cioè un sole che sorge su tutti, buoni e cattivi, per aiutarci a fare del Natale quella festa dove tutti sono attesi. Soprattutto i lontani. Allora, sarà veramente il nostro "Emmanuele" cioè chi ci sta accanto. Auguri al Molise, perché faccia del Cristo la sua pienezza. Per poter così realmente cambiare. Perché "cambiare il cuore" si può.

I vescovi del Molise  
+ GianCarlo, + Salvatore, + Gianfranco, + Domenico Angelo

**Il Molise in Vaticano 2**  
Donati a Benedetto XVI l'abete bianco in piazza S. Pietro e la campana dell'Anno della fede

**Scuole paritarie 4**  
Il presidente della FISM Molise lancia l'allarme sui tagli che penalizzano le scuole

**Sanità 5**  
Contestata dal Consiglio regionale la riorganizzazione sanitaria della gestione commissariale

**I presepi nel Molise 14**  
Numerose le rappresentazioni del presepe vivente nei comuni della regione

## ABBONAMENTI

Per abbonarsi a Molisinsieme, periodico della Chiesa molisana, la quota ordinaria è di 20 euro, che potranno essere versati:

- in posta, sul c/c n° 2291479, intestato a Molisinsieme onlus;

- in banca, effettuando un bonifico a Molisinsieme onlus sul conto presso Banca popolare delle province molisane, coordinate Iban IT64P050330380000000001669, indicando nella causale nome, cognome e indirizzo.



## IL MOLISE IN VATICANO



“Santo Padre, a nome di tutti i molisani mi permetto di farle dono di una campana appositamente fusa dalla Fonderia Marinelli di Agnone avente a tema l'Anno della Fede, che Ella ha inteso proclamare quale faro e sprone per tutti i cristiani del mondo... Mentre la campana è frutto della mano e dell'ingegno dell'uomo, l'abete è frutto della divina volontà dell'Altissimo, che ha scelto questa nostra fertile terra quale luogo di germoglio e di sviluppo di questa Sua creatura. I molisani, per conto loro, hanno potuto solo aggiungere un'appropriata e attenta cura dell'habitat naturale che ha custodito questo bellissimo albero”.

Queste le parole del presidente della Regione Michele Iorio all'udienza con Benedetto XVI in Vaticano, insieme ad un gruppo di molisani, in occasione dell'accensione dell'albero di Natale per piazza San Pietro donato quest'anno da Pescopennataro. “Per l'intero Molise quello di oggi è un giorno memorabile, ha aggiunto Iorio. Il Molise è una piccola regione, 320 mila abitanti, sparsi in 136 comuni. Tante anime legate a molti campanili, ciascuna accomunata da una fede viva e rigogliosa coltivata con fierezza nelle quattro diocesi e nelle tante parrocchie che le compongono. È per noi motivo di grande onore e piacere donare al Santo Padre, in rappresentanza di tutta la Chiesa universale, questo maestoso abete. Esso testimonia visivamente l'incontaminata natura che ha forgiato nei secoli il carattere di noi molisani. Un popolo fiero, coraggioso e tenace, il nostro, che pone i valori cristiani a base della propria cultura, delle tradizioni e dell'agire quotidiano. Ci fregiamo di un grande numero di associazioni (cattoliche e laiche) di volontariato i cui componenti quotidianamente donano il proprio tempo e le proprie opere per costruire il “bene collettivo”, in sintonia con l'insegnamento cristiano, e con la ferma volontà di realizzare il “bene di noi-tutti”, nella convinzione che solo così si potrà realizzare il vero “bene di ciascuno”. Pescopennataro è uno di questi stupendi paesini della dorsale appenninica. Bello, pittoresco e ricco di storia e tradizioni. La sua gente è consapevole di vivere in un ambiente stupendo donatogli dall'Onnipotente e giunto incontaminato fino a loro da generazioni particolarmente rispettose del creato e delle sue bellezze. Ciò rappresenta per i pescolani, come per tutti i molisani che vivono negli altri 135 comuni della regione, una auto-responsabilizzazione ad essere custodi, protettori, promotori del paesaggio pittoresco che li circonda fatto di foreste rigogliose, di vallate suggestive, dei fiumi, dei laghi e delle coste marittime ancora incontaminati e “graziati” da acqua limpida e non inquinata da una modernità che in alcuni casi è sinonimo di offesa alla natura”. Iorio ha poi voluto sottolineare l'impegno dei molisani per la tutela del proprio patrimonio boschivo portato avanti da anni. In particolare il presidente ha ricordato come ogni anno, con un apposito progetto regionale, proprio a Pescopennataro vengono piantati 300 nuovi alberi. E infine l'invito al Santo Padre a visitare la nostra terra: “Tutti l'attendiamo con trepidazione, con la volontà di accoglierla con semplicità e tanta religiosa partecipazione”.

Fabiana Carozza



## BAGNASCO: L'ITALIA SALVATA DA CAPITOLAZIONI UMILIANTI

non l'interesse elettorale dei partiti; in questa logica un ruolo importante può essere giocato anche dal laicato cattolico che in questi mesi sta elaborando iniziative e proposte per un impegno più diretto nella “buona politica”. “Pensare alla transizione del nostro Paese a prescindere dalle sue radici cristiane – ha rilevato il cardinale – appare un'operazione antistorica, puntualmente contraddetta dall'esperienza di tanti che sperimentano la prossimità dei servizi sociali della chiesa, sparsi capillarmente ovunque. Il cristianesimo sa di essere esperienza non di regresso, ma propulsiva, una forza di moderazione e di continuo rinnovamento, capace di proporre modelli di vita in cui l'esasperazione del consumismo e del liberalismo è superata in vista di uno sviluppo più solidale ed equilibrato. Ne consegue una visione più rispettosa della dignità della persona, in tutti i suoi valori fondamentali che costituiscono il patrimonio del nostro Paese”.

La Chiesa è preoccupata per la tenuta sociale e la coesione del Paese, non sottovaluta “il vento gelido dell'antipolitica” ed i rischi legati ad un confronto segnato dalla demagogia ed auspica una riforma dei partiti e del personale politico che metta al centro “il vero bene di tutti, a cominciare dai più deboli”. Sono i concetti che il cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha voluto mettere in evidenza nel momento particolarmente critico che vive l'Italia con l'improvvisa crisi politica esplosa in seguito alla decisione del Pdl di sfiduciare il governo Monti. Temi ripresi e rilanciati in un'intervista concessa dal vescovo Bregantini alla Radio Vaticana il giorno dopo. “La preoccupazione più grande – ha sottolineato il cardinale Bagnasco in un'intervista al Corriere della Sera – è la tenuta del nostro Paese e quindi la coesione sociale. Fino a quando ce la farà l'Italia? Un anno fa il problema era di metterla in sicurezza dentro una crisi di sistema che era stata sottovalutata per troppo tempo e di fronte ad una classe politica incapace di riforme effettive, spesso solo annunciate. Nel frattempo il governo tecnico ha messo al riparo da capitolazioni umilianti e altamente rischiose. Non si può mandare alla malora i sacrifici di un anno, che sono ricaduti spesso sulle fasce più fragili. Ciò che lascia sbigottiti è l'irresponsabilità di quanti pensano a sistemarsi mentre la casa sta bruciando”. Un monito severo quindi per chi rischia di far precipitare nuovamente l'Italia in una crisi dalle dimensioni imprevedibili, ma anche un indiscusso apprezzamento per l'opera svolta da Monti: “Da questo punto di vista – ha rimarcato il Presidente della CEI – sarebbe un errore in futuro non avvalersi di chi ha contribuito in modo rigoroso e competente alla credibilità del nostro Paese in campo europeo e internazionale evitando di scivolare verso situazioni irreparabili”. Adesso si aprono le incognite della competizione elettorale, ma Bagnasco fa appello anzitutto alla responsabilità delle forze politiche ed all'esigenza di abbandonare demagogie e populismi, promuovendo il bene comune e

## I teologi a servizio della verità della fede

### Il dono e il valore del “Sensus Fidei”

L'uomo è costantemente posto di fronte a se stesso, al mondo e a Dio. La sfida della fede, oggi, contiene, però, anche quella di salvare i credenti dallo stato di marginalità in cui spesso la società umana li accantona per farli “tacere”. La cultura dominante, di fatto, tende sottilmente ad “estromettere” chi vive e testimonia i contenuti essenziali della fede. Sono, infatti, troppi e spesso funesti gli sviamenti dottrinali esistenti. Per questa ragione il Papa è intervenuto al termine dei lavori della Sessione Plenaria annuale della Commissione Teologica Internazionale, conclusa di recente, dicendo che “è urgente dedicarsi a far fruttificare l'intelligenza della fede a beneficio e gioia spirituale di tutti i credenti”. Ovviamente per mezzo del supporto vitale del “sensus fidei”, che è la profonda intelligenza delle cose spirituali. La teologia, nata perché Dio ha parlato e si è manifestato nella storia, è, infatti, il principio fondamentale e regolatore di tutto il sistema ecclesiale che si premura di leggere e annunciare come lo Spirito di Dio parla attraverso gli eventi. Pertanto, come viene appunto rafforzato nel documento presentato dalla detta Commissione, dal titolo “La teologia oggi. Prospettive, principi e criteri”, essa “agirebbe contro la propria natura se aderisse a principi estranei e se desse il proprio assenso a conclusioni che sono irriducibili ai propri principi”. Per Benedetto XVI risulta evidente, oltre a ciò, che sostituirsi a Dio significa “essere senza Dio”. Nel suo discorso rivolto ai componenti della Commissione Teologica Internazionale, il Papa, in conseguenza di ciò, ha ribadito che “è l'oblio di Dio ad immergere le società

umane in una forma di relativismo, che genera ineluttabilmente la violenza”. Per questo motivo la Teologia deve essere, più che “creativa”, veramente ispirata e quindi a servizio della forza profetica che viene dalla Parola di Dio. Conviene iniziare a comprendere queste parole perché, come aveva già sottolineato il Papa ai vescovi italiani, “La missione antica e nuova, che sta innanzi, è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita”. Non è da sottovalutare, da ultimo, quello che diceva a suo tempo sant'Alberto Magno: “In dulcedine societatis, quaerere veritatem”. Cercare, cioè, la verità nella dolcezza della vita comune, vale a dire nella società domestica, costruita nella comunione. Perché “Dio ha fatto con noi un patto eterno, non cessa di farci del bene e di metterci nel cuore il suo timore, perché non ci allontaniamo da Lui”. (cfr. Ger. 32,39-40).

Ylenia Fiorenza



Molisinsieme

Redazione e Amministrazione:  
Via Mazzini, 80  
86100 Campobasso  
telefono e fax: 0874-64478  
e-mail: molisinsieme@libero.it

Direttore responsabile: Felice Mancinelli  
Editore: Molisinsieme Onlus  
Stampa: Tipolitografia Fotolampo srl - 0874.65276  
Progetto grafico: AC & P srl | Aurelio Candido & Partners  
Registrato al Tribunale di Campobasso  
l'11/6/2010 al n° 11

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici  
www.fisc.it





## FESTA DELLA LUCE, NON DELLE LUCI

*I rischi di una ricorrenza, che spesso è poco sentita dai credenti, distratti da un mondo che predica l'effimero e la frivolezza*

**T**orna pure quest'anno il Natale: il ciclo dell'Anno liturgico è ripetitivo perché è attualizza il Mistero pasquale. Nella migliore delle ipotesi la gente ricorderà la nascita di Gesù, ma basta questo per un cristiano?

"Ora accadde che, mentre essi erano là, si compì il tempo in cui Maria doveva partorire; e diede alla luce il suo figlio primogenito; lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo". (Lc. 2, 6-7)

*E' sufficiente dare una spolverata alla propria fede o sentire la solidarietà con i poveri?*

L'evangelista Luca spende poche parole per narrare l'incarnazione del Figlio di Dio. Poche righe semplici, essenziali, che molti però complicano o imbrattano coi natali sentimentali, macchinosi, ingegnosi, pieni di poesia di retorica inutile.

E' la sobrietà del Natale che realizza la semplicità di Dio in contrapposizione alla complessità e alla doppiezza degli uomini. Il pericolo è quello di invitare i cristiani ad essere buoni per quella giornata, a dare una spolverata alla propria fede, a sentire la solidarietà con i poveri. Si è capaci, magari, di indignarsi con gli albergatori che non hanno dato un posto a Maria e Giuseppe a Betlemme e poi si invoca dal Legislatore una normativa più rigida nei confronti degli immigrati che hanno solo il torto di essere poveri, perseguitati politicamente o religiosamente, in cerca di un futuro migliore.

Il Natale costituisce l'irruzione di Dio nella storia degli uomini che, da allora, è diventata storia di salvezza; il che vuol dire che l'uomo si realizza secondo il progetto

di Dio vivendo la sua e nella sua storia, perché Dio l'ha redenta, riscattandola dal potere del Maligno.

Il Natale è la festa della Luce, non delle luci. Addobbiamo pure le nostre case, illuminiamo le nostre porte, arricchiamo di luminarie i nostri paesi, ma non dimentichiamo che Cristo - Luce è venuto ad illuminare le tenebre del nostro cuore. Lo aveva preannunciato il Profeta Isaia: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce" (Is. 9,1). E S. Giovanni, nel suo Vangelo, gli fa eco: "... e la luce splende nelle tenebre" (Gv 1,5). Non sono le lucette a led dell'albero di Natale, ma la Luce che costringe a vedere e a camminare nella via dritta o ad imboccare quella giusta nel caso ci si sia accorti di aver preso quella sbagliata. Una luce scomoda di fronte alla quale preferiamo chiudere gli occhi. Quella del Natale è la vera luce, quella che "... illumina ogni uomo che viene in questo mondo (Gv 1,9)".

*Il pericolo è quello di invitare i cristiani ad essere "buoni" per quella giornata*

Padre, che in Cristo ci riconcilia con Lui; una gioia che scaturisce dal fatto che Dio si è fatto uomo perché l'uomo potesse diventare Dio.

Una gioia autentica, dunque, quella del Natale, capace di mettere in fuga le gioie effimere e passeggiere: ubriacature, sballi, vincite al gioco, appagamento sessuale, folli corse con l'auto o con la moto, furbizia dell'evasione fiscale e di quant'altro possa dare l'illusione di un soddisfacimento destinato a lasciare più insoddisfatti

di prima. Il Natale è la festa della nuova creazione dell'uomo; infatti Cristo prendendo un corpo umano ha valorizzato ed ha elevato a grande dignità l'essere umano. Con il battesimo, poi, ha conferito a lui la massima dignità, per cui, nell'omelia di Natale il Papa S. Leone Magno può dire ai fedeli: "Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna".

Il Natale è la festa della pace: "Gloria a Dio e pace in terra ..." hanno cantato gli Angeli sulla grotta di Betlemme. Ricorda Isaia: "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello [...]; il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti velenosi" (Is. 11, 6-8). Come per dire che i tempi inaugurati dal Natale di Cristo renderanno possibile la pace tra ebrei ed arabi palestinesi, tra suocera e nuora, tra fratelli, tra cognati, tra imprenditori e dipendenti, tra partiti politici. La pace, però, "è dono di Dio affidato agli uomini" ha scritto Paolo VI in un Messaggio per la Giornata Mondiale della pace, e sarà operante solo se gli uomini saranno in pace con Dio e con la propria coscienza.

Natale!  
Dio si è fatto come noi, per farci come Lui.

Che gioia!  
"Ma più che la gioia - ha scritto Alessandro Pronzato in "Vangeli scomodi" - dobbiamo imparare la tristezza del Natale. E il rimorso di averlo sciupato". E don primo Mazzolari: "Lo sappiamo di essere dei profanatori, ma agli occhi di Colui che non ha orrore di farsi uno di noi, siamo dei poveri peccatori che, anche in questo Natale, vicino alla gioia di sentirsi redenti, portiamo l'infinita tristezza di non essere ancora cristiani".

don Gabriele Tamilia

(Docente presso l'Università Cattolica Agostino Gemelli)

## I NOSTRI PIÙ CARI AUGURI PER VOI

*"Se Gli apriremo con cordialità la nostra casa e non rifiuteremo la Sua inquietante presenza, ha da offrirci qualcosa di straordinario: il senso della vita, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la gioia del servizio, lo stupore della vera libertà, la voglia dell'impegno. Lui solo può resistere al nostro cuore, indurito dalle amarezze e dalle delusioni, rigoglii di nuova speranza"*



(don Tonino Bello)

## RISCOPRIRE LA GIOIA DI DONARE

di Leo Leone

**L**e parole di Giovanni Battista riportate nel vangelo di Luca ci riguardano come uomini e cristiani del terzo millennio. Il precursore di Gesù pone al centro il principio cardine della morale religiosa e anche laica: amare gli altri a partire dai più deboli. "Se avete due tuniche donatene una a chi non ne ha e così fate pure per gli alimenti". Oggi non possiamo non cogliere l'attualità di questo messaggio di etica umanitaria, prima che religiosa, che ci viene dal passo evangelico. Il nostro mondo, per molti versi, prosegue nel suo cammino distorto volto al raggiungimento di traguardi di vita che poco hanno a che fare con il richiamo che ci viene dalla parola e dalle testimonianze forniteci da Gesù e da Giovanni Battista che non cedono a modelli di pratica religiosa ritualista.

Dobbiamo trovare la forza di indignarci per le ingiustizie che dilagano intorno a noi e che in qualche modo ci vedono rassegnati e inattivi nell'assorbimento passivo di scene e cronache quotidiane di malfatte compiute anche da coloro che dovrebbero essere i custodi garanti della legge e del sostegno ai più deboli. Il vangelo è un codice di vita che non si astiene dal denunciare il male e quanti ne sono asserviti per il proprio utile; sia semplici cittadini che potenti della politica. Così come Giovanni Battista e Gesù non chiudevano gli occhi e la bocca davanti a comportamenti illegali e di indifferenza verso i deboli da parte dei potenti e degli stessi cultori della fede. Non è a caso che in una delle parabole più incisive appare, sulla via di Gerico, il poveretto derubato e

malridotto dai predoni che viene ignorato da un sacerdote ed un levita e salvato dal samaritano che si adopera con ogni mezzo nell'assistere, pagando di persona. Tra l'altro, il samaritano rappresentava per gli ebrei l'infedele, il "diverso" escluso dalla cittadinanza israeliana. Padre Turoldo commentava così la parabola del buon samaritano in cui Gesù finiva per mettere in colpa il sacerdote indifferente: "Chi se non lui deve mettersi in testa agli altri per salvare chi è al margine? Chi prima di lui... magari trascurando qualche pontificale!" Il vescovo pugliese, aveva ceduto il proprio letto ai poveri e ai randagi e soleva dormire in macchina all'interno del cortile della curia. Una lezione di vita per noi tutti, in tempi di crisi economica e politica da non poco.





# “SCUOLA APERTA”



## GIOCATTOLI PERICOLOSI

**Bambole voodoo, vampire e carte magiche. Ambiguità e influenze di giochi che inquinano l'immaginario dei più giovani. Ne abbiamo parlato con lo psicoterapeuta Adolfo Morganti**



**B**ambole, trenini, robot e costruzioni. Sono soltanto alcuni dei giocattoli, che ai bambini di ieri e di oggi, hanno regalato e regalano ore liete e divertenti, aiutandoli a vivere emozioni e a costruire sogni e personalità. Perché il gioco è un aspetto fondamentale della vita, non soltanto dei più piccoli, ma di ogni essere umano, “attraverso il quale esprimiamo la nostra autenticità e riempiamo l'immaginario di contenuti che formeranno il nostro carattere”. Così si esprime Adolfo Morganti, psicoterapeuta, riguardo ai pericoli, più o meno nascosti, di nuovi giocattoli che si stanno diffondendo anche in Italia. “Anche” perché i bambini americani ci giocano già da tempo, come se fossero giocattoli “normali”. Parliamo di bambole voodoo, vampire, carte magiche che vengono vendute in negozi specializzati, supermercati, edicole; acquistate e regalate come se si trattasse di giochi innocui. Di innocuo però c'è ben poco. L'allarme viene lanciato anche dalla Chiesa, preoccupata di come questi giocattoli possano insidiare la psiche di bambini e adolescenti avvicinandoli, proprio attraverso il gioco, al male e aprirli al mondo dell'occulto. Lo conferma padre Gabriele Amorth, esorcista ufficiale del Vaticano, il quale spiega come il voodoo sia una delle forme peggiori di maleficio. Nato in Africa, durante la tratta degli schiavi il voodoo fu importato dall'America Latina, dove ancora oggi è largamente conosciuto e praticato. Padre Amorth mette in guardia, soprattutto le famiglie, perché “Il voodoo - dice - e tutte le altre forme di magia invocano sempre, direttamente o indirettamente, Satana e hanno un unico scopo: far del male agli altri”. Come riconoscere allora un giocattolo pericoloso? Per il dottor Morganti è abbastanza semplice: se ci sono riferimenti a mondi mitologici oscuri, a demoni e magie, allora quel

giocattolo non è educativo. E il concetto di educazione è uno dei perni sui quali ruota il discorso dello psicoterapeuta, che tira in ballo il ruolo della famiglia in primis e di tutti i cattolici in generale, i quali “devono formarsi, fare autocritica e rendersi conto che queste cose dilagano, anche nei nostri ambienti, perché c'è una fondamentale ignoranza religiosa, che diventa poi ignoranza dei fattori pseudo religiosi”. “Il pericolo maggiore di oggi - sottolinea Morganti - è il relativismo, come affermato anche dal Papa. Tutto è uguale a tutto, per cui regalare la Barbie e il kit del piccolo chimico o la bambola vampira e il kit per farla pagare all'ex amica è la stessa cosa”. Le bambole voodoo in commercio riproducono fedelmente quelle utilizzate nei rituali magici. Basta fare una breve ricerca on line per vedere che ce ne sono davvero di ogni tipo, di ogni colore e per ogni esigenza. Quella gialla è per il professore che non ci è proprio simpatico, ma c'è anche quella rosa per l'ex amica o l'ex fidanzata o quella nera per l'ex fidanzato. Per non parlare delle scritte indecenti che campeggiano su ogni parte del corpo di queste bambole, pronte ad essere punte con tanto di spillone per “colpire” la stessa parte del corpo del nostro bersaglio. Per frenare e combattere tutto questo “sarebbe sufficiente che le famiglie fossero allenate a capire quanto sia fondamentale educare l'immaginario dei figli perché sarà questo a guidare le loro scelte di vita”. La posizione del dottor Morganti è chiara: “I genitori hanno un compito delicato e una grande responsabilità nel riempire l'immaginario dei giovani con contenuti luminosi e positivi, come ad esempio il film di Tolkien “Lo Hobbit. Un viaggio inaspettato”, in questi giorni nelle sale cinematografiche (vedi pag. 15). I modelli da insegnare sono sempre gli stessi: i santi, gli eroi, cioè personaggi che hanno attraversato la storia, lasciandosi dietro un'eco positiva. Solo se riempiamo l'immaginario dei bambini di questi contenuti, potremo essere sicuri di contribuire a costruire una società sana, solida e orientata al bene”.

*Particolarmente sensibile a questi ed altri temi è il Gris (gruppo di ricerca e di informazione socio religiosa) che da tempo studia le forme di religione “nuove” o “alternative” e opera sul nostro territorio (gris-cb.blogspot.com)*

**N**el periodo che precede il Natale, e in occasione del ventesimo anniversario della sua nascita, la Fism (Federazione italiana scuole materne) Molise ha voluto dedicare una giornata all'accoglienza di famiglie, docenti, personale, amministratori locali e popolazione. “Scuola aperta” è lo slogan della manifestazione del 16 dicembre, divenuta il simbolo di una scuola che va incontro al territorio per conoscerlo e farsi conoscere, in un clima di festa e condivisione di un obiettivo comune: rafforzare il legame tra famiglia, scuola e comunità cristiana e sensibilizzare ognuno sul rilevante lavoro pedagogico-didattico svolto con amore e passione dai 250 addetti che operano nelle nostre scuole

paritarie. Il progetto “Scuola aperta”, realizzato grazie alla fattiva collaborazione tra le istituzioni scolastiche dell'infanzia paritarie distribuite sul territorio e le diocesi molisane, ha voluto focalizzare l'attenzione anche sulla questione preoccupante dei continui tagli (30 milioni a livello nazionale e del 25 per cento nel 2012 a livello regionale) che indebolisce e rischia di far sparire le scuole paritarie, con conseguente perdita del lavoro per 44mila addetti. I contributi dello Stato sono fermi, infatti, da dieci anni e giungono sempre con molto ritardo e quelli della Regione, anch'essi tagliati, coprono parzialmente il deficit che si è fatto ormai pesante e insostenibile sia per le famiglie che per le comunità.

### L'intervista

*A colloquio con Mario Santella, presidente regionale Fism*

**Quali sono i punti di forza di una scuola paritaria e in cosa differisce da quella statale?**

La scuola paritaria è un'istituzione con precise finalità, i cui protagonisti non sono semplici utenti, ma sono coinvolti nella sua vita. Più precisamente, le scuole dell'infanzia paritarie intendono essere comunità educanti dove gestori, docenti, genitori sono compartecipi, ovviamente con ruoli distinti, di un unico progetto educativo al servizio delle bambine e dei bambini. Pertanto, le nostre scuole si caratterizzano per l'originalità del progetto e dell'offerta formativa. E per quanto riguarda i destinatari del nostro operare, va ribadito che al primo posto ci sono da sempre i bambini. Un primato, quello dell'educando, che sta alla base della presenza delle scuole dell'infanzia paritarie, ovvero ne è il fondamento. Le scuole dell'infanzia paritarie sono e vogliono continuare ad essere scuole con un'identità cattolica dichiarata, ma rivolte a tutti. **Quanto i valori che s'insegnano e si apprendono a scuola possono incidere sulla formazione di una coscienza individuale e sociale?**

Esse, proprio per questo, costituiscono un bene comune da tutelare, per non disperdere un patrimonio culturale e pedagogico che è parte integrante della cultura e della storia del nostro Paese e lo è assai significativamente anche in Molise. Non è certo un caso o un aspetto di poco conto che esse abbiano alle spalle un percorso lungo, una storia cui attingere per orientarci oggi e domani in modo coerente ed organico col tratto di strada compiuto. Con la consapevolezza che i decenni trascorsi, ricchi di cambiamenti, hanno confermato come sia sempre entusiasmante la sfida di promuovere la crescita in umanità, la Fism ha promosso un'intensa azione culturale e pedagogica che parte dal primato dell'educazione, per la correlazione strettissima che esiste tra l'educazione e le istituzioni che la veicolano. Infatti, se è crescente l'influenza della realtà dell'extrascuola (media compresi), restano fondamentali, per la crescita del bambino, il ruolo e la funzione esercitati dalla famiglia e dalla scuola. E, nell'educazione del bambino, l'esperienza della scuola dell'infanzia assume un significato particolare in ordine all'interiorizzazione di valori, all'orientamento di vita, alla formazione della coscienza, oltre che all'ampliamento degli orizzonti culturali ed allo sviluppo di abilità e di competenze.

**Cosa in particolare perderebbe la società se le scuole paritarie venissero soppresse?**

L'attuazione della legge 62/2000, così detta legge della parità, è una questione di una rilevanza fondamentale, essa garantirebbe la libertà di scelta da parte delle famiglie, una libera ed essenziale scelta educativa per i propri figli, concetto ribadito fortemente dalla nostra amata costituzione garantendo equità di trattamento, senza ulteriori oneri, alle famiglie che scelgono la scuola dell'infanzia paritaria. Diversamente arriveremmo all'assurdo rischio della “guerra tra poveri”, mentre una larga fetta dell'opinione pubblica è convinta che le scuole paritarie siano privilegiate. La situazione economica fatta di tagli continui sulla scuola e sulle politiche sociali rischia di far chiudere le nostre scuole, istituzioni che per decenni (molte con presenza secolare) hanno reso all'infanzia un servizio educativo e sociale di qualità e apprezzato dalle comunità che le ha volute, diffuse e radicate in ogni paese. La chiusura costringerebbe lo Stato e i Comuni a spese insostenibili. Basta riflettere solo su questi dati: il costo annuale della frequenza di un bambino nelle scuole dell'infanzia: Materna Statale € 6.500,00; Materna Paritaria € 451,00. Per questo e per tanti altri motivi rivendichiamo il diritto delle scuole e delle famiglie che affidano i loro bambini alle scuole ad esistere all'interno di un sistema scolastico effettivamente paritario.

**Un'occasione per accogliere il territorio e far meglio conoscere le scuole paritarie**



### Per saperne di più

La Fism è nata 40 anni fa a livello nazionale e, oltre 20 anni fa, in Molise. È un organismo associativo promozionale e rappresentativo delle 7500 scuole dell'infanzia sparse sul territorio nazionale e assicura una scolarizzazione del 35 per cento (circa 660mila bambini e bambine) dell'intero sistema scolastico dell'infanzia nazionale. Le scuole Fism sono non profit, formalmente riconosciute dalla legge dello Stato n.62 del 2000, detta anche della parità. Nel corso degli anni molte scuole dell'infanzia si sono attrezzate per fornire alle famiglie anche un servizio nido e prima infanzia (sezioni Primavera 18-36 mesi), grazie alla legge 296 del 2006. Ad oggi sono 1500 le sezioni Primavera, di cui la metà aderenti alla Fism. La Fism regionale è presente sul territorio con 32 istituzioni assicurando una scolarizzazione di circa il 25% (1800 bambini e bambine) dell'intero sistema dell'infanzia regionale.



# NUOVO PIANO, SANITÀ IN GINOCCHIO

**Il nuovo piano sanitario, in via di definizione ma ormai irrevocabile, taglierebbe drasticamente i servizi finora erogati dagli ospedali molisani. Soppressi Larino, Agnone e Venafro; fortemente ridimensionati Termoli e Isernia.**

**Il cuore del sistema sanitario molisano sarà il Cardarelli di Campobasso, mentre la Cattolica, rispetto alle previsioni, registra un potenziamento dei posti letto**

**“S**carpa e svuotata di contenuti”. È così che, per il Consiglio regionale, rischia di diventare la sanità molisana in seguito al piano elaborato dal commissario Filippo Basso che dovrebbe risanarne le tasche e conservarne l'efficienza. Un piano che, nell'ultima riunione del Consiglio, è stato bocciato quasi in toto e sul quale - a dire dei consiglieri regionali - ci sarebbe ancora molto da discutere. Negli ultimi quattro anni il fondo sanitario nazionale è diminuito di oltre 30 miliardi di euro ed è quindi chiaro che i tagli dei finanziamenti comportino una riduzione dei servizi. Nonostante tutto, l'intento del Consiglio è difendere l'offerta e la qualità della sanità molisana, che risentirebbe troppo in negativo delle misure adottate dal nuovo piano sanitario. Diverse le critiche anche al modus operandi di Basso, che avrebbe generato un piano “frutto di un'azione autonoma e non coordinata con il Consiglio, con l'assessore e con l'Asrem”. Inoltre il piano viene definito “inadeguato a garantire il diritto alla salute all'intera collettività molisana” anche perché “la ristrutturazione della rete ospedaliera pubblica non è di fatto accompagnata da un'adeguata

programmazione dei servizi di emergenza-urgenza”. Basti pensare che “i pronto soccorso di Isernia, Campobasso e Termoli avranno pochissimi posti di astanteria e poche risorse assegnate”. E questo, per il Consiglio regionale, non è indice di “buona sanità”. Da qui il “no” secco dell'assemblea regionale alla proposta del commissario Basso, del quale si chiede anche la rimozione. Ma, nonostante la posizione drastica e i buoni propositi del Consiglio regionale, la situazione finanziaria del sistema sanitario molisano è, di fatto, al collasso. Lo certifica anche l'ultimo verbale elaborato dal Tavolo tecnico interministeriale, che sta vigilando sul piano di rientro dal deficit della sanità. Si parla di un buco di oltre 65 milioni di euro, un disavanzo pesante per il 2012, che, incrementato dalle perdite del 2011, si prospetta non coperto secondo le valutazioni del tavolo tecnico. Ma non basta. L'analisi evidenzia debiti verso fornitori per una cifra spaventosa: 451 milioni di euro. Un pozzo senza fondo, al quale la Regione dovrebbe ora far fronte senza avere neanche il 20 per cento della disponibilità necessaria. E il piano di rientro, messo a punto da Basso, contribuisce ad inasprire ulteriormente gli animi di una sanità che, seppur scricchiolante, erogava servizi



in misura più che sufficiente ai cittadini malati. Gli effetti del nuovo piano sanitario sarebbero secchi ed inderogabili: gli ospedali di Larino, Agnone e Venafro scomparirebbero e quello di Termoli perderebbe 19 posti letto su 163 (più del 10 per cento), i due ospedali di Campobasso vedrebbero crescere il numero. Il Cardarelli da 339 a 357 posti letto e la Cattolica da 124 a 140. In sostanza il capoluogo accoglierebbe, secondo queste ipotesi, contemporaneamente 34 pazienti in più con un incremento, rispetto ad oggi, del 7,4 per cento. Nella relazione del commissario Basso, in Molise dovrebbero esistere un ospedale Hub e due ospedali Spoke. I termini, mutuati dalla terminologia ciclistica (“hub” è il mozzo di una ruota, “spokes” sono i raggi), indicano come Hub l'ospedale centrale di un territorio (attorno a cui tutto ruota) e come Spoke gli ospedali periferici, che fanno da supporto. Il Cardarelli dunque sarebbe un ospedale Hub, mentre gli altri della nostra regione sarebbero Spoke. Inoltre, negli ospedali Spoke, molti reparti sono destinati ad essere cancellati poiché le divisioni mediche specialistiche devono essere concentrate a Campobasso “per evitare doppioni”.

Le divisioni mediche di grande utenza (per esempio medicina generale, chirurgia generale, ostetricia, traumatologia) sopravviverebbero sia nel capoluogo di regione che a Termoli e a Isernia. Tutte le altre divisioni più specialistiche - e quindi con un'utenza più ridotta - si concentrerebbero unicamente a Campobasso. Sulla base di questo disegno il San Timoteo di Termoli, ad esempio, vedrà chiudere quattro reparti: urologia, otorino, i servizi di emodinamica (angioplastica) e la medicina d'urgenza. Ma la situazione è ancora più nera perché al numero dei posti letto persi a Termoli bisogna sommare, per quanto riguarda il Basso Molise, quelli cancellati a Larino che, di fatto, rimarrebbe un centro di lungodegenza e riabilitazione. Tirando le somme, in Basso Molise scomparirebbero complessivamente 62 posti letto su 236: un massacro che aprirà a emorragie di malati verso le altre regioni. Finora - a detta del Consiglio regionale - su quattro molisani che ricorrevano al servizio sanitario, soltanto uno si orientava fuori regione. Adesso questo numero salirà. Ma tutto questo è - davvero - meno dispendioso?

Fabiana Carozza

## PAGAMENTI DELL'ASREM, AI PRIMI POSTI NEI RITARDI

**I** problemi della sanità molisana si riflettono inesorabilmente anche sulle imprese che forniscono beni e materiali all'ASREM. L'Azienda sanitaria regionale è infatti una di quelle che accumula i ritardi più grandi nel pagamento delle commesse, in buona compagnia con altre analoghe aziende del Mezzogiorno d'Italia. Nella graduatoria stilata qualche giorno fa da “Il Sole-24 Ore” risulta che l'ASREM paga i suoi fornitori mediamente con 1.035 giorni di ritardo, un dato abissale, anche se non il peggiore in assoluto detenuto infatti dalla ASL di Napoli che paga le sue commesse agli ospedali con 1767 giorni di ritardo. La gravità degli inadempimenti è testimoniata da due fattori: anzitutto il divario stratosferico con le aziende sanitarie più virtuose (praticamente tutte settentrionali) per le quali i tempi di pagamento di dilatano nel migliore dei casi soltanto a poco meno di due mesi; in secondo luogo la constatazione che i tempi di pagamento molisani (praticamente anche più di tre anni) mettono a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese fornitrici che devono fare i conti con crediti così difficili da esigere in tempi più o meno normali. Una situazione comunque che non può essere assolutamente tollerata in futuro.

# L'acqua si mangia

**C**he cosa è un l'Information Design? Per un information designer l'obiettivo è selezionare, organizzare, presentare i contenuti giusti alle persone che ne hanno bisogno, al momento giusto, nella forma più appropriata possibile. L'obiettivo è fare in modo che semplici dati acquisiscano per chi li riceve valore informativo, altrimenti restano un mucchio di nozioni



dalle quali non si riesce a ricavare un messaggio. L'information designer ha il compito di identificare e rendere visibile quel messaggio per l'audience e comunicarlo con chiarezza. È una missione che va dritta al cuore del significato della parola informare. L'origine latina di questa parola ci riporta all'azione di formare, modellare la materia, la pietra, il legno. Ha assunto poi il significato di formare e modellare la mente, attraverso l'istruzione, l'insegnamento, la conoscenza. Spesso mi sono chiesta perché questa passione per la comprensione e per la progettazione della comprensione. Quando studiavo ingegneria al Politecnico di Milano non avevo idea di cosa fosse l'information design, la mia carriera di studente dipendeva dal comprendere dati più o meno complessi. Ricordo il senso di frustrazione legato al non capire e ho sempre provato un'ammirazione enorme per quei professori che riuscivano a spiegare e presentare con chiarezza. E la frustrazione del non capire mi ha reso particolarmente attenta a cose come comunicazione, funzionalità, bellezza. Dopo la laurea in ingegneria la parola design mi faceva sentire le farfalle nello stomaco. Transitare dal mondo dell'ingegneria a quello del design non è stato facile, ho dovuto mettere in discussione ogni regola progettuale che avevo imparato per lasciare spazio ad una metodologia nuova che celebrava l'errore, l'incertezza, la sperimentazione. Tutto questo ha richiesto anni di studio e di pratica, anni di critica costruttiva.

**Dove si nasconde l'acqua che usiamo?**

A giugno 2007 al termine del primo anno di Master in Information Design alla Central Saint Martins sono rimasta profondamente colpita dalle parole di Ismail Serageldin, pronunziate quando era in carica come vice presidente della World Bank: “Se le guerre dello scorso secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del secolo futuro verranno combattute per l'acqua”. Queste pa-

**Ogni giorno mangiamo più di 3 mila litri di acqua. Lo conferma Angela Morelli, information Designer italiana, nata a Campobasso e nominata “Young Global leader 2012”, che nella sua infografica web, cosiddetta “virtual water”, mostra il vero impatto del consumo di acqua a livello globale**

role hanno innescato qualcosa di inspiegabile. Per cinque mesi mi sono immersa nello studio di ogni cosa che fosse relativa al pianeta acqua e durante quei mesi ho imparato tante cose. Ho imparato soprattutto come usiamo questa preziosa risorsa grazie alle ricerche del Professor Tony Allan premio mondiale dell'acqua 2008 e del Prof Arjen Hoekstra fondatore del Water Footprint Network. Siamo abituati a pensare che l'acqua che usiamo è l'acqua che materialmente ci scorre tra le mani cioè quella che usiamo per bere, per cucinare, per fare la doccia, per lavarci i denti. Questo in gergo tecnico si chiama consumo domestico e secondo il Water Footprint Network ammonta in media a 137 litri, ogni giorno, per me e per ciascuno di noi. Ma c'è un piccolo problema, perché il consumo domestico è sì visibile, ma rappresenta solo una piccola parte del totale. Ci sono infatti due parti invisibili. La prima parte invisibile è l'acqua usata per produrre tutti i prodotti industriali che usiamo ogni giorno come la carta, il

cotone, i vestiti. Questa prima componente invisibile ammonta in media a 167 litri, per ciascuno di noi, ogni giorno. La seconda parte invisibile è la grande sorpresa di questa storia, è infatti l'acqua che viene usata per produrre il cibo che consumiamo ogni giorno e questo valore ammonta a 3496 litri per ciascuno di noi.

Il 92% dell'acqua che ciascuno di noi usa ogni giorno si nasconde nel cibo che mangiamo, dunque chiudere il rubinetto dell'acqua quando ci laviamo i denti è sì importantissimo ma è ancora più importante rivolgere l'attenzione a quello che mangiamo e a come produciamo ciò che mangiamo.

**Che cosa alimenta il tuo motore ogni giorno?**

Forse la risposta è la convinzione che “la comprensione precede il cambiamento e l'azione”. Io credo nell'importanza di comunicare la scienza e credo nell'importanza del design, perché ci consente di farlo con strumenti che possono generare comprensione attraverso interesse, meraviglia, gioia.

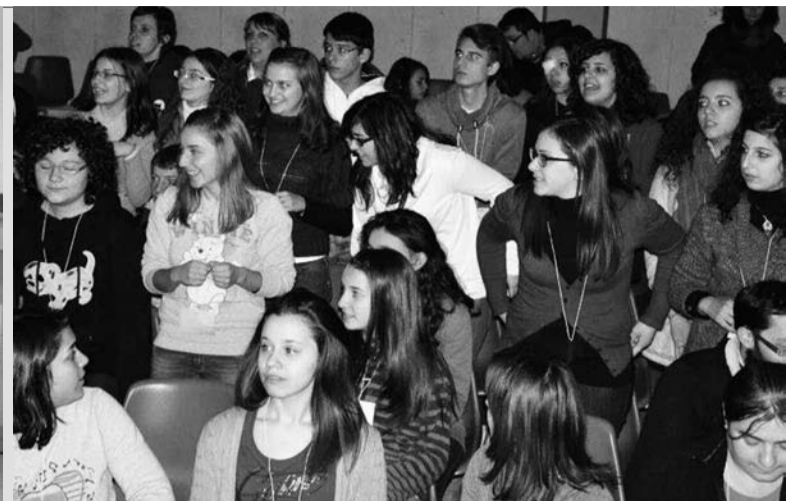
[www.angelamorelli.com](http://www.angelamorelli.com)

Rita D'Addona





MEETING GIOVANI



# “MI FIDO DI TE”

**D**omenica 9 dicembre, seconda di Avvento, un centinaio di giovani invitati dal Vescovo e dalla consulta di pastorale giovanile si sono ritrovati a Riccia per l'annuale Meeting. Il tema che ha visto impegnati i tanti giovani arrivati da tutta la diocesi, nono stante la neve, era quello della Fede. “Mi fido di te”, la scritta che campeggiava sulla locandina di invito. Tutta la mattinata è trascorsa attraverso testimonianze di vita come quella di Dario, giovane che dalla morte ha visto di nuovo una luce e oggi vive nella comunità Nuovi Orizzonti di Chiara Amirante; un papà che ha cambiato lavoro in accordo con sua moglie per tutelare la propria famiglia e vivere pienamente la proposta

cristiana e Antonio, referente regionale degli scout. Dalla lontananza da Dio alla Fede come circolo vitale, linfa da condividere. Tra le varie testimonianze a farla da padrona la musica contemporanea e non, suonata dai bravissimi Licenti di Castelpetroso, una band emergente che spaziando da Ligabue a Nek, passando per Deep Purple e U2 ha fatto cantare, sognare e riflettere i giovani presenti. A conclusione della giornata, dopo il pranzo condiviso e i lavori di gruppo, la santa messa presso la chiesa del Carmelo insieme alla comunità dei padri giuseppini e al Vescovo. Una giornata fredda climaticamente, ma subito riscaldata dal calore e dall'entusiasmo. Un grazie speciale va al

direttore della pastorale giovanile don Nicola Maio e alla fraternità salesiana La Riva che, con bravura e impegno, hanno organizzato e condotto la giornata. La fede. Già ma cos'è e come raccontarla ai giovani? Ci abbiamo provato raccontando fatti di vita, storie concrete in cui Dio si rivela, assumendo tutta la nostra umanità. Fede è esperienza, entusiasmo, fare strada e discernere il progetto di Dio, così ce l'ha spiegata padre GianCarlo. Buon cammino e soprattutto un grazie ai tanti giovani presenti sperando di vederci per i prossimi appuntamenti ancora più numerosi.

don Adriano Cifelli,  
(vice direttore di past. giov.)

## Detto tra noi

**Q**uando si avvicina il Natale soffro di una pragmatica sensazione: sentire o dire parole vane, banali e scontate. Auguri di rito, regali non donati ma consegnati e buonismi di ogni genere. “A Natale la Parola è un bambino che non sa parlare”, e chiede attenzioni e amore. Chiede che ci avviciniamo a Lui, che come la mamma con il bambino pian piano prende confidenza e parla con il linguaggio dell'amore. Non servono perciò tante parole. Mi permetto di spenderne alcune per chiedere proprio a Lui, al Signore che viene, di donarci ancora una volta la speranza e lo stupore che diede ai pastori. Di donarci la forza, anche oggi, di vincere contro i tanti Erode che cercano di uccidere ogni germoglio di speranza, uomini induriti dal potere, incapaci ormai di comprendere l'alfabeto della vita. Rinchiusi in palazzi che sanno di tristezza. Di ravvivare la sua Chiesa, di renderla capace anche oggi di narrare la meraviglia della Fede, strappandola da legami mortiferi e dalla nostalgia di guardare il passato senza essere profezia per il futuro e guida nel presente. A Natale, Signore, come bambini, ridonaci il gusto della vita, fatta di attese e compimenti, di amore disarmato e famiglie accoglienti. Di gioia e stupore. E a tutti, con le parole di don tonino Bello, vorrei fare i miei auguri scomodi. “I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere “una gran luce” dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri, che è poi l'unico modo per morire ricchi. Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.”

Adriano Cifelli  
(adric80@yahoo.it)

## DARIO, IO UN TESTIMONE DELL'AMORE DI DIO

### “Sentirsi amati...pace dell'anima”

**Q**uando mi è stato proposto di portare la mia testimonianza tra di voi, sinceramente ero un po' titubante, data la stanchezza dovuta ai tanti viaggi, testimonianze e missioni che in questo periodo la comunità Nuovi Orizzonti è chiamata a fare in giro per l'Italia... Però qualcosa mi spingeva a dire il mio piccolo sì, nonostante tutto.. Per me, parlare davanti a dei ragazzi più o meno della mia età è una gioia enorme, incontenibile. Quante volte avrei voluto ascoltare la storia di qualche mio coetaneo la cui vita era stata stravolta da qualcosa di grande, dall'Incontro con Dio! Quando scopri una gioia incredibile, che non passa mai nonostante gli alti e bassi della vita, sai che non puoi tenerla per te e la devi condividere con qualcuno, altrimenti corri il rischio che questa fiamma si spenga con il passare del tempo. Io ho sperimentato (e sperimento ancora) questa gioia indicibile e concreta e non posso farvi immaginare cosa è stato per me domenica! Che bellezza che vedevo davanti ai miei occhi! Che desiderio di cielo che scorgevo dai volti di qualcuno di voi lì presenti! Non sempre ci è permesso di vivere giornate intense come questa appena trascorsa insieme. E ripensandoci non posso che dirvi un grazie enorme dal cuore. Grazie a voi ragazzi perchè sareste potuti essere altrove, sotto le coperte calde del letto mentre fuori nevicava. E invece eravate lì ad aprire il cuore e ad ascoltare (cosa che di questi tempi è più che rara). Vi ringrazio per le domande, le condivisioni, le riflessioni riguardo la mia storia che mi hanno fatto riflettere molto su quella che è la mia vita oggi. Ringrazio i salesiani, tutti i sacerdoti e padre GianCarlo per l'accoglienza incredibile, per il lavoro instancabile che portano avanti senza mezzi termini e un grazie soprattutto per la loro semplicità e umiltà, caratteristiche che sempre meno si scorgono nei nostri giorni! Ringrazio il Signore perchè ha permesso e permette tutte queste esperienze di Cielo che mi fanno rendere conto di una cosa: che vivere per Lui non è una cosa di altri tempi, non mi fa buttare via del tempo e non è da “sfigati”. Non mi sono mai sentito così pieno di vita da quando ho permesso a Gesù di entrare e di stravolgere tutto ciò che ero!! Adesso vi chiedo di non guardare a me come ad un supereroe o ad un santo... tutto ciò di cui parlo potete sperimentarlo anche voi, ogni giorno, rendendovi conto che abbiamo una vita sola e che dobbiamo viverla per qualcosa di grande! Vi ringrazio di cuore e vi abbraccio con l'abbraccio che a me ha cambiato la vita! Sempre uniti.



Dario

## Vivere nel solco della fede

**Nelle parole di mons. Bregantini ai tanti giovani intervenuti, esempi coraggiosi di esistenze piene di Dio**

... grazie della vostra coraggiosa presenza. Il freddo è pungente, ma più forte è il vostro cuore, fedele e determinato. Chiaro con Dio. Uniti tra di voi. Grazie a don Nicola, ai padri salesiani, agli animatori. Alla parrocchia di Riccia (che ci accoglie con gioia). E a tutta questa bella comunità. Ai vostri parroci e alle suore presenti. Chiari i messaggi che Dio ci manda, oggi, in questa seconda domenica di Avvento. Dentro il tema: “Io mi fido di Te!”. Cioè nel solco della fede. Il vangelo descrive con pignoleria i sette nomi che fanno corona a

(gioielli, indifferenza per i guai degli altri, look, formalità, apparenza, finta cultura, selezione, superbia, arroganza) oppure, come Giovanni Battista, uomo rude, essenziale, vero. Non di apparenza. Ma di sostanza. Autentico. Don Milano lo descrive così: “colui che fa strada agli altri senza farsi strada”. Non gioielli ma il cilicio. Non la Scala ma la polvere... Portare a compimento l'opera buona che Dio ha iniziato in voi. In un crescente discernimento della volontà di Dio. Vivere secondo un “progetto d'amore”. Come per

Maria. Non come Eva. Che dice di No, che divide, che rifiuta. Che apre, crede, si fida di te! Porta a compimento! E tu ti metti alla ricerca del progetto che Dio ha su di te. Tu, il disegno d'amore non lo crei... La via, cioè il tuo cuore, che cambia stile di guardare il prossimo... Apri il tuo cuore. Ti relazioni. È la fonte della gioia. La gioia nasce solo dal dono. Dall'apertura. Proprio ora chela crisi vorrebbe farli rintanare nelle case, chiusi all'altro, paurosi e fuggitivi! No! Lo stile sia l'opposto: dialogo, fiducia, stima, incontro! Allora, ogni giovane “vedrà la salvezza di Dio!”... Covoni di pienezza. Nella vita sociale, pastorale, politica. Un Molise di bellezza rinnovata. Come il grano, verdissimo, fragile ma forte, che sta già crescendo! Come ci insegnano i santi. Soprattutto Maria, di Nazaret: una storia cambiata e fatta pienezza. Amen.

+p. GianCarlo, vescovo



# “...UNA VITA FATTA ARMONIA”

“**M**agna promissimus, maiora primissa sunt nobis!”. Cioè a Dio abbiamo promesso grandi cose. Ma cose ben più grandi sono state a noi promesse, da parte di Dio”. Ben più grande è la ricompensa, rispetto alla fatica. Un cielo che rende pienezza di gioia. Come ha fatto padre Costanzo. Specie in tre cose: la sua attenzione alla parrocchia. È stato il primo parroco di questa bella comunità (S. Antonio da Padova) centrale nella nostra città di Campobasso. Quella attenzione che si fa cura delle cose e delle persone. Una chiesa poi fatta sempre più bella. Perfezionata. Cercata, piena di fedeli e di iniziative; il suo cuore mite e saggio, che ha conservato sempre il sorriso, anche nei giorni duri della malattia. È stato un confessore, ricercato ed amato... Una vita trasformata e fatta armonia, gioia, pulizia interiore. Sul fascino di san Francesco, che cambia la storia, sua e dei suoi frati... Immagini efficaci anche per descrivere il nostro tempo di crisi acuta ed acerba. Con la certezza però che “Dio non ci abbandona!”. È quella tenerezza cantata dal salmo, che si espande su tutte le creature: “Buono è il Signore verso tutti!” Siano sempre così tutte le comunità e dei nostri frati. Certi che con questa modalità, la nuova evangelizzazione corre. La carità infatti è il “segno” più grande per testimoniare la Fede... Mi piace infine dare la mia testimonianza diretta del suo stile forte e tenace nell’ora della sofferenza. Lo visitai con gratitudine, quel giorno in cui potei fargli visita, nel suo letto in camera, dove era costretto a stare, per la brutta caduta e rottura al femore. Quel suo sorriso, il suo consiglio, la sua saggia risposta mi sono rimasti impressi nel cuore e nell’anima. E colgo questa occasione anche per dire grazie alla comunità religiosa che a “custodito” nella sua casa la affettuosa figura di padre Costanzo. Il curare gli anziani, nelle nostre case, anche se è una forte incombenza, resta però sempre una bella testimonianza di carità e di fede. Un segno per tante nostre famiglie che vivono la stessa impegnativa realtà. Un dono ricevuto ed un dono fatto: questa è la vita!...”

(dall’omelia di mons. Bregantini)



L’arcidiocesi di Campobasso-Bojano ringrazia con commo- zione padre Costanzo Martino ofm che, all’età di 84 anni, è tornato alla casa del Padre. La vicinanza ai poveri, la confes- sione assidua, la direzione spirituale e la forza nella malat- tia, sono la sintesi spirituale di padre Costanzo, religioso zelante, musicista, filosofo ed instancabile confessore. Pro- motore della costruzione del primo oratorio in città negli anni ’70, faro per i giovani e per gli adulti.

## GLI EVENTI

### Natale nelle fabbriche

**M**ons. Bregantini, a nome di tutta la diocesi, in un momento particolarmente delicato per la realtà occupazionale del Molise, pregherà con gli operai delle fabbriche di Solagrital, Casagrande e Kall Metal Trading. La visita chiede che la realtà aziendale della nostra terra sia guardata con crescente attenzione e stima per gli imprenditori e ci sia sempre grande rispetto per la dignità di ogni lavoratore proprio perchè quel Gesù che noi celebriamo è stato anch’Egli capace di “lavorare con mani d’uomo”

(Gaudium et Spes, 22)

## Francamente

**L**’Angel del cielo, agli uomini/nunzio di tanta sorte,/non de’ potenti volgesi/alle vegliate porte;/ma tra i pastor devoti,/al duro mondo ignoti,/subito in luce appar.” Manzoni l’aveva capito bene che Gesù non poteva che volgersi, al suo nascere, se non ai pastori, ignoti al “duro” mondo. Certo, se tornasse a nascere, non sarebbe a San Giovanni Rotondo, ma in una favola brasiliana. Questo lo sappiamo, ma forse non sappiamo fino in fondo chi fossero, in Palestina, allora, i pastori. Erano gli impuri per eccellenza. Erano gli assolutamente emarginati, gli imprevedibili. Scrive il biblista A. Maggi: “Privati dei diritti civili, esclusi dalla vita sociale, ai pastori era negata la possibilità di essere testimoni, poiché, in quanto ladri e bugiardi, non erano credibili e valevano meno delle bestie che dovevano accudire. Equiparati agli immondi pagani, per i quali non c’era alcuna speranza, si insegnava infatti che, se si poteva tirare fuori un animale caduto in una fossa, il pastore no”. Bene. Proprio a costoro Dio affida il messaggio: “Oggi mio figlio ha preso carne umana ed è tra voi”. D’altronde, Gesù affida l’annuncio anche alla “disinvolta” samaritana. Chi sono i pastori di oggi, cui sarebbe affidato di nuovo l’annuncio? Provate a indovinare. Politici? Intellettuali? Vip? Gente da Suv? Alti (o bassi) prelati? O non forse i barboni da metropolitana? O le eroiche ottantenni che campano con 400 euro al mese? O i lavoratori in nero? O le vittime dell’Ilva? Certo, questo Dio che si decide a nascere in mezzo a noi per dare concretezza al suo nome di Emmanuele, sorprende fin dall’inizio. E sorprenderà fino alla fine. Perché c’è un nesso forte tra quella nascita scomodissima (“non c’era posto per loro”, perchè per Lui raramente c’è posto fra noi) e quella morte infamante. In genere, quando contempliamo queste verità, assentiamo con la ragione poi scuotiamo il capo, a dire: però, però ... forse dovrei cambiare in qualche cosa. Ma la decisione di cambiare è sempre rimandata al lunedì, come la decisione di non fumare più o l’inizio della dieta. I versi di Manzoni, invece, non hanno perso vigore (sebbene un po’ aulici e dé- modé): invitano a scegliere “da che parte stare”. Sto dalla parte di Erode, profumato e grasso tycoon tutto untuosa e falsa pre- mura per il bambino che nasce, e che minaccia il suo potere? Oppure dalla parte dei pastori, illuminati dalla stella, ma inviccinabili per il lezzo che emanano? Perché bisogna scegliere. I cristiani de- vono scegliere. E scendere in campo. E schierarsi, senza cincischiare. E dire “da che parte stanno”. E non possono dirlo soltanto dietro le statue in processione o nelle lunghe ve- glie di preghiere o negli affollati meeting. Per portare tra gli uomini qualche fram- mento di maggiore giustizia il nostro tempo ha inventato la democrazia, la par- tecipazione, la responsabilità civica, il voto. Già, il voto. Per chi voterebbero i pastori? Per chi vo- terebbe Erode?

Andrea de Lisis

## NEWS

### Gli zampognari del Matese in Vaticano

**I**l 19 dicembre gli zampognari di san Polo Matese sono stati ricevuti dal santo Padre Benedetto XVI per i consueti auguri di Natale. L’atmosfera natalizia dell’udienza generale, come sempre in questo periodo, ha preso corpo in Aula Paolo VI, grazie anche alle note degli zampognari di Bojano, ringraziati dal Papa “per la bella musica” e accompagnati da mons. Bregantini, dai padri domenicani e pellegrini del Santuario Madonna della Libera di Cercemaggiore.



## LA MUSICA DEL NATALE

**U**n atlante etnico sottile e tenacissimo intessuto di milioni di persone con le loro domande e fragilità individuali. Il Natale è un filo di musica e di note che attraversa la storia e le latitudini nei paesaggi più diversi. È natale in tutto il mondo! Ovunque, nel silenzio della natura stretta nel gelo, nel crepitio delle terre desertiche, nel rumore delle metropoli, un filo sacro lega le ansie degli uomini della terra al cielo! L’uomo nasce dal suono e il suo essere nel mondo sarà sempre marcato da questa nascita “acustica”: inni, canti e musiche saranno allora il repertorio di “parole divine che riportano l’uomo verso la sua vera casa. I canti del Natale hanno un corpus assai articolato presso tutti i popoli del globo terrestre e si ritrovano un po’ ovunque sia arrivato il Vangelo: la liturgia cattolica ha inglobato elementi locali, con risultati spesso affascinanti. Come il canto del Ciad, del Camerun costruito su una struttura monodica del solista accompagnato e la polifonia africana intessuta di scansioni ritmiche. Moduli ritmici africani e pronuncia arabo- islamica si ritrovano anche nei canti sacri della chiesa Copta d’Etiopia. Anche la musica spiritual, evolutasi nelle raffinate gospel song che ha conosciuto esiti commerciali, contiene larghi riferimenti al Natale. Un filo unico riesce a veicolare il sacro e il valore “sacralizzato” di una nascita umile in una capanna di pastori che ha significato evidente di liberazione e riscatto per gli ulti i degli

ultimi... Il natale, la festa sacra centrale per i cristiani nel mondo ha ispirato e continua ad ispirare compositori negli ambiti colti e popolari, jazzisti, rock, gospel. Il senso della spiritualità riaffiora con marcati accenti nelle musiche tradizionali ed in quelle d’arte” aiutando l’uomo alla riscoperta “dentro il Natale”, “dentro la culla” dei significati più autentici e profondi della Natività ed i personaggi che la dipingono. La musica del Natale, racconta nelle sue pieghe un messaggio spirituale talvolta esplicito, talaltra più mediato. Musiche del passato ma anche del presente. Fusione di linguaggi antichi e moderni, chd riflette una specie di inconsapevole bisogno di riandare indietro nel tempo, per meglio vivere l’oggi e guardare con maggiore fiducia e serenità al domani. Natale, perciò, come occasione di riflessione in musica. Come momento in cui le varie culture della terra possono incontrarsi nel segno della convivenza umana dentro suoni che profumano di gioia. E’ l’universo dei suoni a candidarsi a fertile terreno di contaminazione tra uomini e pensieri diversi. Prova allora ad ascoltare il canto soave dei fanciulli, il suono aulico del flauto, il suono dell’organo o di una zampogna, il suono di una ciaramella, il canto della mamma che canta dolce la ninna nanna e vedrai rinascere in te il sorriso di essere tu stesso rinascita come nella culla che Betlemme ha ispirato... Quest’anno scarseggia il lavoro, manca sulla tavola il pandoro ed un torrione... Fermati! E prova, almeno per un attimo, a confezionarti un bel regalo: il dolce canto corale della nenia dei pastori. Il loro canto e le loro umili voci riempiono di gioia la capanna di Betlemme che oggi è la mia tavola, la tua tavola, la mia casa, la tua casa il nostro cuore che unanime canta: Gloria in excelsis Deo! È nato il Redentore! Auguri anche a chi non ascolta, ma sente nell’aria un Natale davvero carico di speranza!

Rita D’Addona



## UN AUGURIO SPECIALE A TUTTI VOI

GLORIA, È NATO  
PER VOI UN SALVATORE

dano! Di questa speranza dobbiamo essere testimoni in un mondo che ne ha tanto bisogno. Ci sentiamo impotenti di fronte alla crescente disoccupazione, alla situazione economica sempre più

sente, guarda con fiducia e serenità al futuro dell'uomo e del mondo e - con sant'Agostino - esorta: "Esultate, giusti: è il Natale del Giustificatore. Esultate deboli e malati: è il Natale del Salvatore. Esultate prigionieri: è il Natale del Redentore. Esultino gli schiavi: è il Natale del Dominatore, esultino i liberi: è il Natale del Liberatore. Esultino tutti i cristiani: è il Natale di Cristo"

Annamaria del Prete

Ogni anno la Chiesa ci fa rivivere il mistero della nascita di Cristo. Che senso ha per noi questo ritorno annuale del Natale? Perché questa insistenza nel ripeterci: "il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi" (Gv 1,14)? Il motivo è evidente. Ricordando la nascita di Cristo, facciamo memoria anche della sua morte e risurrezione: e questo è il centro della nostra fede. A Natale, dunque, non celebriamo solo la venuta del Figlio di Dio tra noi, ma celebriamo anche l'inizio della nostra salvezza. Sant'Agostino, nei suoi discorsi sul Natale, torna continuamente su questo concetto: "Cristo è nato affinché noi potessimo rinascere (alla vita nuova)". "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo divenisse Dio" e "affinchè la debolezza divenisse forte, la forza è diventata debole".

Così "il Signore Gesù ha voluto essere uomo per noi... per soffrire con noi, per morire con noi".

Il Natale è motivo di gioia per tutti gli uomini, in particolare per il cristiano, per il quale è anche l'occasione per una presa di coscienza: Cristo lo ha salvato, lo ha posto in un nuovo «stato» gli ha conferito una «dignità» nuova, lo ha reso figlio di Dio.

"Svegliati, o uomo - esorta sant'Agostino - : per te Dio si è fatto uomo... per te, dico, si è fatto uomo. Tu saresti morto eternamente, se egli non fosse nato nel tempo. Non saresti mai liberato dalla carne di peccato, se egli non avesse preso una carne simile alla carne di peccato... Saresti perduto se egli non fosse venuto".

Siamo figli di Dio: quale dignità per la nostra povera umanità e quale speranza nelle difficoltà che ci circon-

oppressiva, all'ingiustizia sociale in tanta parte del mondo. L'iniqua ripartizione della ricchezza, concentrata nelle mani di pochi, stride con la povertà dei molti, creando rabbia e sconforto. Ma da quel Bambino, che contempliamo nel Presepe, viene la luce che illumina e riscalda la durezza e la tragicità di questo tempo. Cristo è venuto - e viene - a portare la sua gioia in un mondo di dolore e di peccato. Egli è venuto - e viene - come speranza dell'uomo in un mondo in cui egli è tentato di cedere alla disperazione. Così, la parola dell'Angelo ai pastori: "Vi annuncio una grande gioia... E' nato per voi un Salvatore", che la Chiesa fa oggi risuonare in questo nostro mondo, è un messaggio di gioia e di speranza. Il Figlio di Dio «si è fatto carne», è entrato nella nostra storia non di passaggio, ma per restarvi per sempre. Ha posto la sua tenda tra noi, accanto alle nostre e la sposterà quando noi sposteremo le nostre. Cristo condivide il nostro destino. Siamo nella stessa cordata. Il Natale vuole ricordarci che Cristo è entrato in pieno nella storia, ha fatto propria la vicenda umana, con tutto ciò che in essa vi è di grande, di bello e di eroico, ma anche di triste, di meschino, di peccaminoso. Ci ricorda che Dio ama a tal punto questo nostro mondo, da mandarvi il Figlio, che lo fa suo, nonostante tutto il male in cui è immerso. Cristo è entrato nella storia umana come Salvatore, ha preso su di sé il peccato degli uomini, liberandoli. Con Cristo è entrata, perciò, nella storia la speranza - anzi la certezza - della salvezza. Egli non tradisce e non delude. Con la sua venuta nell'umiltà della carne, il Figlio di Dio si è, sì, come svuotato della sua grandezza e della sua onnipotenza ed è apparso tra noi nella forma del "servo", anzi, del "crocifisso". Ma proprio da questo svuotamento, da questa kenosi, è venuta a noi la salvezza; poiché l'onnipotenza del Figlio di Dio è stata, certo, velata dalla debolezza della carne, che egli ha assunto, ma per essere più profondamente, anche se più

misteriosamente, a servizio della salvezza dell'uomo e del mondo. Così, con la sua nascita, Cristo ha gettato nel solco della storia umana il seme della speranza. Ecco perché il cristiano, il quale sa che quel seme non è stato gettato invano, nonostante le angosce e le preoccupazioni del pre-

## RIGIOCATTOLO

Anche quest'anno sono numerose le iniziative che Comunità di S. Egidio di Isernia propone per le prossime festività natalizie, per richiamare ciascuno a vivere il Santo Natale nella purezza del suo significato originario.

Nel solco dell'impegno e del carisma che il movimento porta con sé, verrà riproposto il Rigiocattolo, manifestazione inserita nel ricco cartellone di iniziative promosse da alcune associazioni cittadine e che si svolgerà su corso Garibaldi. Il Rigiocattolo è la vendita di giocattoli usati, organizzata dalla Comunità nel mese di dicembre in molte città italiane e straniere, il cui ricavato viene devoluto in beneficenza. Anche quest'anno l'evento di solidarietà ha visto l'impegno di alcuni studenti della Scuola Media "Andrea d'Isernia" che hanno confezionato i giocattoli usati, mettendoli a nuovo per essere poi rivenduti. Il ricavato viene devoluto al progetto Dream che la Comunità di S. Egidio promuove per la cura dell'Aids in Africa.

Nel giorno di Natale si terrà poi il tradizionale Pranzo con gli amici "poveri" della città nei locali dell'ex seminario S. Pietro Celestino, nel centro storico, con la presenza di tante persone a cui la Comunità è quotidianamente vicina. Inoltre il 26 dicembre il Pranzo sarà organizzato con gli anziani della casa "Villa Le Ginestre" di Pesche.

Nel 2012 ricorre il 30° anniversario del Pranzo di Natale: il 25 dicembre 1982 infatti un piccolo gruppo di giovani, anziani soli, persone senza dimora, si ritrovò attorno alla tavola imbandita nella basilica di S. Maria in Trastevere a Roma per vivere un Natale di amicizia.

Il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio a Roma è iniziato da una visione: se ci si mette all'altezza dei poveri si scopre che Natale può diventare una maledizione, anziché una benedizione, per chi è solo. Da qui l'idea di ospitare il pranzo di una famiglia particolare in una delle più antiche basiliche romane, per trasformare una maledizione in benedizione.

Anche ad Isernia ormai da qualche anno si rivive la grande gioia di sedersi tutti attorno ad un unico tavolo, perché molti hanno bisogno di aiuto, ma tutti abbiamo bisogno di aiutare! Il Natale non può rimanere solo semplice rievocazione, ma il momento di rinascita personale e comunitaria, per affrontare con occhi nuovi chi oggi è povero, umile, disarmato.

## ALL'UNIVERSITÀ DI ISERNIA

## LA SS. MESSA DI NATALE

Il 17 e il 18 dicembre sono state celebrate due SS. Messe nelle sedi dell'Università del Molise di Isernia e Pesche di Isernia. Le celebrazioni sono state messe in calendario da p. Pasquale Castrilli, incaricato della Pastorale Universitaria in occasione del Natale. Hanno partecipato gli studenti, i docenti e il personale amministrativo. Quest'iniziativa vuole essere "Un invito a celebrare insieme il Natale come comunità universitaria - dice p. Pasquale - e a scambiarsi auguri di pace". È la prima volta che nell'Università a Isernia si celebra una Santa Messa per il Natale.

L'educazione al Santo Natale è fondamentale per la crescita integrale delle giovani generazioni. Il cammino deve essere graduale fin dalla tenera età, con conoscenze, esperienze e metodologie coerenti. Bisogna essere poco accorti per pensare di essere di fronte ad un evento estemporaneo, e considerarlo come motivo di soluzione o distrazione all'interno di un cammino già preordinato e definito. Credo invece che la finalità degli interventi propedeutici al Natale sia la necessaria condizione per la formazione del carattere, per accedere a saperi fondamentali e procedere infine ad azioni di alto spessore culturale ed etico. Natale è cambiamento, è bisogno di cambiamento, è bisogno di superamento delle stagnazioni che affliggono e impediscono di "ducere in altum", è bisogno di solidarietà e di pace senza sconfitti.

Gli educandi devono conoscere, in modo prioritario, l'evento storico del Natale del Signore: il luogo, il tempo, la società, la cul-

tura, i personaggi, le esigenze, le problematiche, le attese, e dopo tutto questo fissare il suo progetto di cambiamento, di miglioramento profondo dell'uomo, di crescita della società e della comunità mondiale. La preparazione al Natale è un eterno ritorno alle cose autentiche e all'uomo autentico. L'approccio migliore è dotato della consapevolezza di situazioni penalizzanti da sanare, di peccati da rimuovere, di sprechi da cancellare, di scelte nefande da dimenticare, di attese a cui dare risposte, di sofferenze a cui fornire elementi di consolazione. E' bene che l'educando senta il bisogno di idee nuove, di ottiche nuove, di convincimenti forti, atti al superamento di situazioni di dubbio e di disorientamento, e avverta la necessità di cancellare dal proprio vocabolario le parole ingiustizia, emarginazione, povertà, igno-

ranza, oppressione, prevaricazione, e abbia fame di verità per rileggere e configurare a Cristo la propria e la vita di tutti gli altri. E' inefficace oggi limitare la preparazione al Natale al rifacimento del presepio: questo va corredato con la conoscenza delle motivazioni per cui Dio viene tra gli uomini, in quel luogo e in quel tempo, e si conoscano la misericordia e l'amore che sottendono alla sua scelta. Coloro che disconoscono o rifiutano il perché del Natale manifestano di non conoscere la realtà storica e le problematiche umane e si dichiarano non competenti ed estranei alla edificazione dell'uomo del futuro. La gioia del Natale è quindi nel pregustare la possibilità, da parte di ognuno, di entrare nella propria storia con competente responsabilità e vero senso di appartenenza: Gesù legittima la nostra capacità ad essere

protagonisti della edificazione dell'uomo e ci dona gli strumenti di origine divina, per esserlo. E' Gesù che ci porta fuori dalle lusinghe dei relativismi e dei soggettivismi, che ci spinge verso la verità, che è universalità e unitarietà, che ci arricchisce della bellezza e della bontà che ha trasmesso a tutte le sue creature. Ridicoli sono coloro che considerano la riduzione dello spread come la panacea dei mali dell'attuale società e derivano la valenza del Natale dalle percentuali di consumo dei panettoni o dei dolci natalizi o dall'acquisto dei regali.. Quanto è penosa la mancanza di apertura alla eterna novità che coinvolge la mente e il cuore, e fornisce la certezza di vittoria sulle tentazioni maligne e sulle scelte insignificanti del tempo presente. Quanto è penosa l'ignoranza sul perché delle vacanze natalizie ridotte ad este-

nuanti lunghissime notti passate tra i frastuoni di musiche assordanti e i bagliori di fuochi pirotecnici. Quanto è penosa la lontananza di Betlemme, ubicata in deserti sempre più invisibili ad occhio umano. La scelta della essenzialità e della semplicità che sembra caratterizzare il Natale di quest'anno, naturalmente quello di determinate categorie sociali, non è un valore cristiano e la Chiesa si batte contro le situazioni che la impongono. Il Natale povero per necessità o per costrizione è frutto di malattie sociali imposte da politiche limitate e da piccolezze culturali, e si accompagna a situazioni di drammaticità e di violenza coinvolgenti i poveri, gli ultimi, i bisognosi e i deboli. Sarebbe auspicabile che l'essenzialità e la semplicità fossero il rifiuto totale del superfluo e diventassero lo stile di vita di tutti i cristiani, per essere testimoni pieni della vita di Gesù. L'augurio di Buon Natale è per me obbligatorio: tornino tutti a considerare quella grotta che ha cambiato la storia, la casa più prossima alla propria, e i suoi abitanti come i vicini più cari e più preziosi della propria vita.



RIPRENDIAMOCI IL COMPITO DI EDUCARE | di Egidio Cappello

## Educare al Natale



# EMBRIONE UNA VITA DA DIFENDERE

**N**el libro "Lettera a una professoressa", don Lorenzo Milani sosteneva l'assoluta necessità - per le classi sociali più deboli - di rendersi padroni della lingua, così da emanciparsi da ogni stato di assoggettamento e di inibizione verso i ceti sociali più abbienti, in possesso dello strumento linguistico.

Ancora oggi, pur essendo la conoscenza della lingua un fenomeno generalizzato, si pone la questione - ben più ampia e complessa - del potere esercitato dal linguaggio, sempre soggetto a possibili manipolazioni, volte a presentare una realtà deformata e ingannevole.

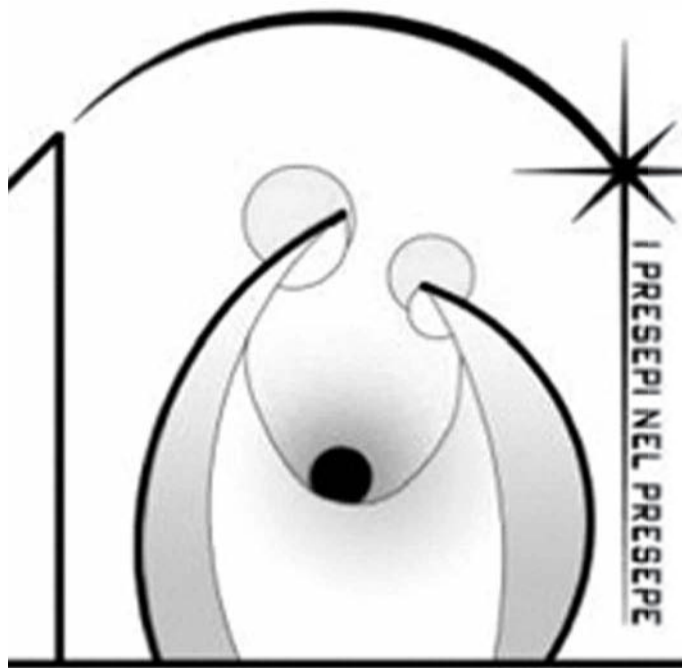
Un esempio assai inquietante di manipolazione semantica ci proviene dall'ambito farmaceutico-sanitario, che impiega la formula "contraccezione d'emergenza" per indicare il ricorso alla cosiddetta "pillola del giorno dopo". L'etichetta di anticoncezionale - applicata a tale farmaco - rappresenta un vero e proprio ossimoro. Se, infatti, esso esercita una funzione antinidatoria - impedisce, cioè, all'embrione di impiantarsi nell'utero materno - non può non essere un metodo abortivo, in quanto la sua azione si colloca in seguito alla fecondazione e alla formazione dello zigote. Non è possibile, invece, conoscere preventivamente i casi - secondo studiosi indipendenti pari solo a meno del 20 per cento, per le case farmaceutiche produttrici, al contrario, assolutamente maggioritari - in cui l'assunzione del farmaco precede l'ovulazione, intervenendo prima dell'incontro tra il gamete maschile e quello femminile e della conseguente formazione dello zigote.

La manipolazione del linguaggio non si è limitata ad impiegare per un farmaco - di fatto abortivo - la formula di anticoncezionale, ma - con maggiore invasività - si è spinta a stravolgere il naturale - e finanche intuitivo - significato del termine gravidanza, che l'OMS indica ormai come il periodo di circa nove mesi avente come inizio l'installazione dell'ovulo fecondato nell'utero, e non già l'atto fecondativo. L'alterazione dell'autentico valore semantico delle parole rende il linguaggio inadeguato a descrivere la realtà, generando uno stato confusionale, nel quale la capacità di discernimento delle donne - per lo più giovanissime - che si accostano al farmaco, è completamente annullata. La lingua, infatti, conferisce concretezza a ciò che ci circonda, che è determinabile nella misura in cui esiste una parola in grado di indicarlo: nella Genesi stessa, si legge che «l'uomo diede nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi [...]». Nella Babele delle lingue si genera, dunque, il relativismo delle idee, capace di rendere insensibile ai nostri occhi - oltre che gli imperativi della morale - finanche la



legge di natura, per cui non è possibile - posti di fronte alla vita umana - applicare la distinzione aristotelica tra potenza ed atto, che vorrebbe che l'embrione non sia già pienamente vita - soggetta soltanto ad un successivo accrescimento corporeo - ma soltanto potenza di essa. I sofismi del linguaggio e della mente - volti a fornire parole e ragionamenti di giustificazione - hanno chiaramente un effetto devastante e - se provenienti da aree che rivendicano l'autonomia delle donne rispetto all'accettazione della maternità - persino volutamente fraudolento, quello cioè di compromettere definitivamente la libertà decisionale della donna, che può verificarsi soltanto alla luce di una conoscenza nitida della realtà. Chi si accosta alla cosiddetta "pillola del giorno dopo" deve conoscere la verità in merito ad essa, avendo consapevolezza di ricorrere ad un vero e proprio metodo abortivo e non già ad un comune strumento contraccettivo. «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te», dice l'Angelo a Maria, annunciando che nel suo grembo è sorta la Vita. Soltanto mediante la conoscenza di una verità non mascherata dalle ipocrisie del mondo e attraverso il nostro conforto ai casi più disperati, la maternità potrà essere per tutte le donne un dono autentico della Grazia del Signore. Un mistero grande, da accettare - come Maria - senza timore.

## Arte, cultura, poesia e... presepi: il Natale di Pesche



# UN MESE TRA ARTE E PRESEPI

**R**ispettato anche quest'anno, come Pesche fa dal 2000, l'appuntamento con la manifestazione culturale "I Presepi nel presepe" che da il via alle sue attività il 7 Dicembre, per porvi fine il mese successivo. Mercatini, laboratori, presepe vivo e altre attività accompagnano la famosa mostra concorso di presepi, sapientemente disposti in un percorso naturale, spirituale, "magico" e sempre più interessante. Il desiderio di mantenere vivo l'interesse mostrato ogni anno da appassionati e artisti spinge la Pro Pesche ad arricchire la manifestazione di nuove iniziative rendendola unica nel suo genere. In concomitanza con la mostra-concorso, il premio nazionale di poesia "Il Presepe", intende valorizzare questa tradizione cristiana non tramite figure, forme e materiali, ma con la parola ed il linguaggio. In occasione del decennale si intende creare un connubio tra questo concorso e la mostra d'arte; una selezione di opere letterarie sarà esposta su pannelli luminosi allocati lungo le vie del centro storico.

La rassegna "Pesche in mostra" è la vera novità di questa edizione. Il Centro storico di Pesche si trasforma in un "incubatore" dell'Arte. Lungo il percorso presepistico: la mostra fotografica "Pesche...ed altre storie" a cura dell'Associazione "Officine Cromatiche Fotoamatori Isernia", la mostra di sculture in terracotta del maestro presepista Rosario Patanè, la Mostra "Pesche, S. Angelo a Sernia e il suo figlio più grande: Celestino V" nella Chiesa del SS Rosario, l'esposizione presso l'edificio scolastico dei lavori realizzati dai bambini nei laboratori d'Arte

L'evento, dalla sua prima edizione ad oggi, ha saputo proporre un fascinoso viaggio attraverso la tradizione, l'innovazione, la fantasia e la spiritualità, riscuotendo il plauso e l'interesse da parte dei visitatori, aumentati di anno in anno, ma anche delle famiglie, delle persone che riscoprono il messaggio di spiritualità e tradizione del presepe e della Natività.

Giulia Abbati

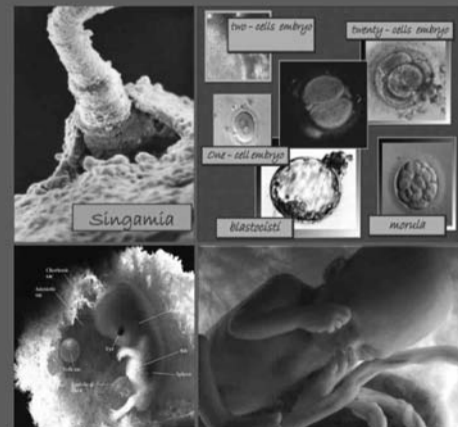
**Mercoledì 26 dicembre  
ultimo appuntamento  
con il "Presepe Vivo".  
Domenica 6 gennaio le  
premiazioni del concorso**



Convegno:  
*"Quando ero Embrione...  
Aspetti giuridici, medici e psicologici"*

Aula Magna Università degli Studi del Molise  
Via Mazzini 8, Isernia

Sabato 12 Gennaio 2013 ore 9,00



Un Operatore dell'Associazione "Girasole" Onlus  
Consultorio familiare Diocesano di Isernia - Venafro  
Rocco '91



## Azione cattolica. Celebrata nella chiesa parrocchiale di Rotello la giornata diocesana delle adesioni

**A**dulti e giovani si sono ritrovati a Rotello, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, per ascoltare la Parola, per pregare insieme e contemplare nel silenzio l'Eucaristia. I due relatori della giornata sono stati mons. Giuseppe Lorizio per gli adulti e don Sergio Carafa per i giovani.

“Non intendiamo far da padroni della vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia”, queste parole di Paolo ai Corinti hanno guidato la riflessione di ampio respiro teologico di mons. Lorizio. Come Paolo, conquistato dal Vangelo, ha saputo lasciare le vesti del “conquistatore e del censore” e diventare compagno di viaggio, fratello di uomini e donne che volevano seguire Cristo, così il cristiano per annunciare la gioia dell'incontro con la Parola di Dio, deve superare quelle “barriere” della mente che impediscono un'autentica corresponsabilità e una fraternità senza confini. Il relatore ha sviluppato questo tema facendo riferimento a Maria, che con coraggio ha scelto la Grazia invece della paura; al Concilio Vaticano II che ha affermato la corresponsabilità di tutti i battezzati nell'annuncio del Vangelo, avviando quel processo di rinnovamento della Chiesa che richiede ancora oggi il rinnovamento delle coscienze; agli adulti, chiamati a “rendere ragione della loro speranza” attraverso una fede adulta e pensata, a leggere e interpretare i segni dei tempi e ad essere una voce



**“Non intendiamo far da padroni della vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia”**

colta e aperta che sa interagire con le altre in una realtà dai mille colori. “A che ora è la fine del mondo?”, è stata, invece, la domanda che ha introdotto la riflessione dell'assistente diocesano dei giovani, don Sergio Carafa. Tra richiami biblici e le moderne profezie, don Sergio ha guidato i nostri giovani a riflettere sul valore del tempo, inteso non come insieme delle ore che devono essere riempite o che qualcun altro ha programmato (Kronos), ma come quel dono che non

torna per vivere in pienezza, amando se stessi, gli altri, il mondo, Dio (kairos). I giovani hanno seguito con interesse e partecipazione per poi sciogliersi e vivere un momento di riflessione personale, e ritrovarsi a condividere nei gruppi, dubbi, desideri e speranze; nei cuori di tutti loro risuona forte l'invito del beato Piergiorgio Frassati: “Vivere non vivacchiare”. Anche un gruppo di ragazzi dell'ACR si è confrontato sui sentimenti con i quali guardano al loro futuro: paura, incertezza, desiderio, speranza, le parole più ricorrenti; ma con la capacità di mettersi in gioco nel dialogo con i coetanei e il desiderio di incontrare adulti significativi, capaci di parole e gesti che aprano loro uno sguardo nuovo sul futuro.

La celebrazione Eucaristica ha poi raccolto tutti intorno all'Altare del Signore per offrire l'impegno dell'Associazione, attraverso l'adesione annuale, a vivere in pienezza la propria vocazione, nel servizio gratuito ai fratelli, nella Chiesa e nella società. A presiedere la celebrazione è stato il nostro Vescovo Gianfranco De Luca che ha incoraggiato tutti a vivere con gioia questo tempo di contemplazione del Mistero dell'Incarnazione.

Parole di ringraziamento sono state rivolte dalla Presidente diocesana, Grazia Servillo, che ha sottolineato la presenza sempre affettuosa del Vescovo e degli assistenti e la numerosa partecipazione di ragazzi, giovani e adulti.

## Immacolata. Celebrato a Termoli il tradizionale appuntamento in Piazza Regina Elena La salvezza passa da un "sì" a una "speranza" certa



**U**n giorno importante per la Chiesa Universale che l'8 dicembre celebra la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, dogma istituito da papa Pio IX l'8 dicembre del 1854. Come di consuetudine, in quella mattina, il Vescovo diocesano, i presbiteri, i cittadini, le autorità politiche e militari, accanto ai Vigili del Fuoco, si sono dati appuntamento per omaggiare la Madre di Gesù attraverso un momento di preghiera e la deposizione di un omaggio floreale. “Qui terminava Termoli e lo sguardo di Maria si rivolgeva a tutta la città” ha ricordato mons. Gianfranco De Luca ai piedi della “Madonnina” osservando che “è ancora così”. Il Prelato ha voluto contestualizzare la liturgia odierna attraverso diversi concetti tra cui l'esigenza che “ognuno di noi debba sentirsi ‘ricercato’ da Dio, come in Maria, che si lascia raggiungere e dice ‘sì’ all'Amore”. La dimensione dell'umanità ritrovata è alla portata di tutti e invita

ciascuno a ripetere quello stesso “sì”. C'è poi Gesù Cristo, l'umanità compiuta, che Maria sempre presenta”. Gesù è il Dio fatto uomo “ed è questa la possibilità per ciascuno” ha detto il Vescovo invitando tutti “ad accogliere Maria in ogni istante della nostra vita, con la speranza basata su qualcosa che è già accaduto e che risponde all'amore di Dio”.

A Roma, intanto, il santo Padre Benedetto XVI esclamava: “A tutti voi, buona festa di Maria Immacolata!”, rivolgendosi ai fedeli prima della recita dell'Angelus in piazza San Pietro. Il Santo Padre ha affermato: “in questo Anno della fede vorrei sottolineare che Maria è l'Immacolata per un dono gratuito della grazia di Dio, che ha trovato, però, in Lei perfetta disponibilità e collaborazione”. Maria è, quindi, “beata” perché “ha creduto” e “ha avuto una fede salda in Dio”; Ella rappresenta quel “resto di Israele”, quella “radice santa che i profeti hanno annunciato” e in Lei “trovano

accoglienza le promesse dell'antica Alleanza”. In Maria “la parola di Dio trova ascolto, ricezione, risposta, trova quel ‘sì’ che le permette di prendere carne e venire ad abitare in mezzo a noi”; con la Madre di Gesù “l'umanità, la storia si aprono realmente a Dio, accolgono la sua grazia e sono disposte a fare la sua volontà”. “La luce che promana dalla figura di Maria - ha osservato il Santo Padre - ci aiuta anche a comprendere il vero senso del peccato originale. In Maria, infatti, è pienamente viva e operante quella relazione con Dio che il peccato spezza. In lei non c'è alcuna opposizione tra Dio e il suo essere: c'è piena comunione, piena intesa”. C'è, insomma, “un ‘sì’ reciproco, di Dio a lei e di lei a Dio. Maria è libera dal peccato perché è tutta di Dio, totalmente espropriata per Lui. È piena della sua Grazia, del suo Amore”.

Giovanni Perilli

## Commosa partecipazione alla celebrazione mariana per l'Unitalsi

### UNITI A FRA IMMACOLATO

**D**opo il tradizionale appuntamento della “Giornata dell'Adesione”, un'altra opportunità d'incontro ha arricchito il percorso e l'anima dell'associazione ecclesiale Unitalsi. Ha avuto luogo domenica 9 dicembre - vigilia della memoria liturgica della Madonna di Loreto - nella chiesa di Sant'Antonio di Padova in Termoli, la celebrazione eucaristica presieduta da don Bruno Buri, chiamato a sostituire il neo assistente diocesano - don Elio Benedetto - impossibilitato a presenziare. La consuetudine del ritrovarsi attorno all'altare del Signore, in prossimità della festa mariana, affonda le sue radici nel lontano 1947, quando - l'U.N.I.T.A.L.S.I molisana - nel suo primo pellegrinaggio a Loreto, ebbe come primo ammalato barellato, il servo di Dio Immacolato Brienza, carmelitano scalzo di cui è in corso la causa di beatificazione.

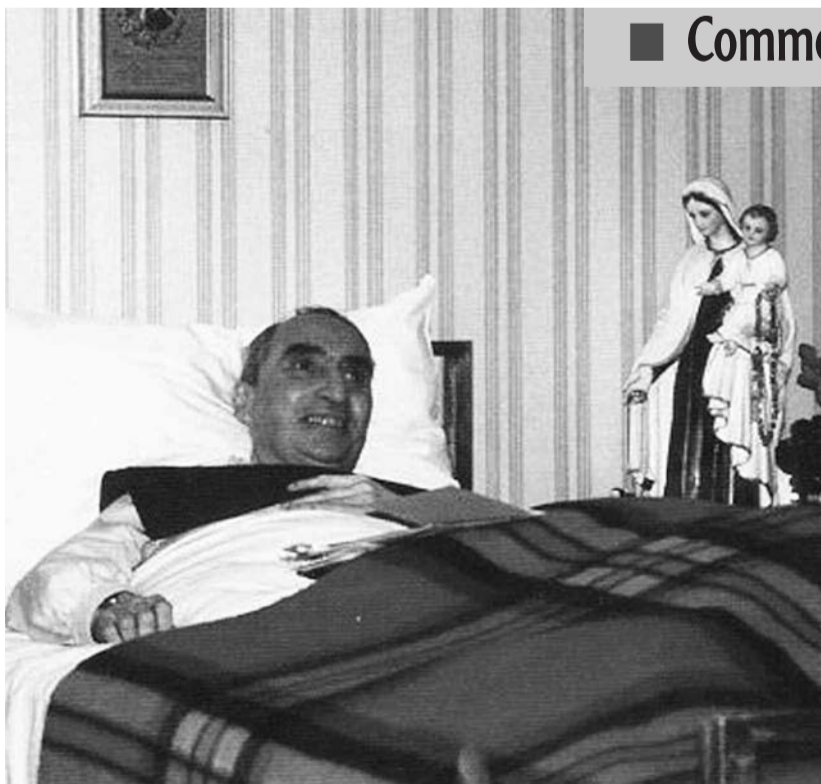
Di quel piccolo grande uomo si è sempre tramandato nel tempo l'attaccamento alla vita

unito allo spirito di sacrificio: nonostante le sue più gravi condizioni, metteva gli altri per primi; si diceva di lui: «offriva se stesso e intercedeva per i peccatori».

Dopo la sua morte, l'associazione di volontari, continuò a ricordarlo con forza e devozione, tanto da continuare i pellegrinaggi a Loreto. L'invito posto dal vangelo a preparare la via del Signore è stato ripreso con polso da don Bruno nella sua omelia. Parole di fiducia e di speranza sono giunte nei confronti dei fratelli ammalati: “la vita è possibile dopo l'oscurità”.

In buona sostanza, una celebrazione ricca di contenuti e di storie, al cui termine, Maria Rosa Meloscia - presidente della sottosezione di Termoli - ha voluto donare ai malati, definiti “amici speciali”, un piccolo presepe per il Natale. Un momento di respiro ecclesiale con un'unica finalità: il servizio del prossimo; segno tangibile di una presenza concreta e incisiva.

Giuseppe Gravante





## Il punto della situazione sulla sanità in Basso Molise



# CURE MEDICHE: UN DIRITTO DA SALVAGUARDARE

**U**na drastica decisione. A cosa servono i digiuni le proteste di degenti e personale medico del basso Molise. Se lo saranno chiesto in tanti, suppongo, in conseguenza diretta dei tagli previsti dal Governo e abbracciati e gestiti dalla Regione.

Desti scalpore il ridimensionamento del reparto cardiologia dell'ospedale "san Timoteo" di Termoli. Le iniziative prestigiose degli anni scorsi, tra cui quelle sulla terapia dell'infarto, non sono servite a salvarlo.

Il problema nasce dalla crisi economica. Papa Benedetto XVI, nel corso di una udienza agli operatori sanitari dello scorso novembre, constatava che la salute tende a diventare sempre più "merce sottoposta alle leggi del mercato". Questione di conti. Da Roma giunge, per sanare la questione, il commissario straordinario Filippo Basso, il quale elabora un piano sanitario che elimina i reparti specialistici (pneumologia, urologia, otorinolaringoiatria), che hanno un basso bacino di degenti. Ciò significa che, per ora, la febbre e le patologie "spicchiole" si possono ancora curare in ospedale, in quanto interessano un'utenza maggiore; si tratta dei reparti generali di medicina, chirurgia, ostetricia e traumatologia. Il tutto racchiuso e moti-

vato in una relazione di 150 pagine. Hub e spoke sono le parole cardine del documento che vede in Campobasso il "fulcro" (hub) della sanità regionale, mentre i "raggi" (spokes) saranno decentrati nel territorio. In pratica, il contrario del decentramento tanto decantato e applicato fino a non molto tempo addietro. Tornando al nosocomio termolese, avrà da fare il nostro padre Vincenzo, cappellano ospedaliero, che dovrà esorcizzare gli interventi a seguito di malattie cardiache. Al di là della riduzione dei posti letto è ipotizzabile la "migrazione" dei cittadini termolesi verso altre strutture già frequentate per problemi medici di altro genere; ciò farà di Chieti e Pescara le prossime mete dei viaggi

### Una riforma ospedaliera, in tempo di crisi, che richiederà non pochi sacrifici al "San Timoteo" di Termoli

"bianchi" a scapito di una sanità regionale "campobassana" che vede nella Bifernina una strada lenta e indubbiamente poco percorribile. Non secondario l'afflusso continuo da quella zona della Capitanata che, in Termoli, trova un centro facilmente efficiente e reperibile. Basti osservare che i danni, probabilmente, saranno più ampi del previsto, anche perché l'Asrem termolese non sarà più meta dell'utenza alto pugliese. Chiusura di reparti, riduzione posti letto, migrazione delle eccellenze e chiusura all'utenza extra regionale sono gli ingredienti di una crisi servita e indigesta ai cittadini che sperano impotenti in una soluzione del problema.

Michele Di Leo

## Da non perdere

### Presepi

#### Manifestazioni nel periodo natalizio

Tutto è pronto per le rappresentazioni dei vari presepi viventi, che offrono un indubbio fascino ai nostri piccoli e grandi centri durante le festività natalizie. Dal 26 dicembre al 6 gennaio, molte le iniziative da visitare e ammirare. Le grotte arenarie di Montenero, il paesaggio attorno all'antica cattedrale di Guardialfiera, il centro storico di Lucito, l'atmosfera carica di storia della parte antica di Larino e la realizzazione della struttura in Termoli da parte degli scout sono solo alcuni esempi di quanto i visitatori avranno la possibilità di vedere. La nascita di Gesù Salvatore del mondo rivive nelle suggestive cornici che, grazie all'impegno delle comunità locali, permettono di contemplare il fascino del periodo. A pag. 14 l'elenco completo dei Presepi viventi nella Regione.

## Iniziativa

### Policoro

#### TermoliAuPair per i giovani

La TermoliAuPair, prima agenzia "fisica" in Molise dal 2009, offre la possibilità ai tanti ragazzi che decidono di fare un'esperienza all'estero, senza troppe spese, studiando la lingua straniera. Scopo dell'agenzia è quello di garantire piena assistenza ai giovani che desiderano partire per il soggiorno aiutandoli a trovare la giusta famiglia oppure il giusto programma lavorativo estero, grazie ai numerosi contatti con agenzie referenziate presenti in tutto il mondo.

L'intesa tra TermoliAuPair e Progetto Policoro nasce nel dicembre 2010, quando Paola diede testimonianza della propria esperienza imprenditoriale nel Progetto Scuole di Policoro. Da allora, una costante collaborazione ha permesso la realizzazione di un primo gesto concreto del Progetto Policoro della diocesi di Termoli-Larino.

## Gruppi "Padre Pio" e solidarietà

# LA FEDE SI RENDE OPEROSA NELLA CARITÀ

**H**a avuto luogo lo scorso 10 dicembre, presso la parrocchia di Santa Maria Maggiore in Guglionesi, il Convegno diocesano dal tema "La fede si rende operosa per mezzo della carità" (Galati 5,6) dei gruppi di Preghiera di "Padre Pio", organizzato dal Coordinatore diocesano p. Antonio Pompilio e al quale hanno preso parte i fedeli e aderenti del posto, accolti dal parroco don Gianfranco Lalli. Presente all'incontro anche il vescovo diocesano che, presiedendo l'Eucarestia, ha espresso parole di stima per l'impegno e l'azione svolta.

I Gruppi di Preghiera, sorti per l'intuizione di Padre Pio da Pietrelcina, hanno lo scopo di cooperare alla realizzazione del Regno di Dio, secondo l'insegnamento di Gesù, che ha ripetutamente insistito sulla necessità della preghiera e della carità. Padre Antonio Pompilio ha evidenziato l'opera caritatevole e missionaria che incarna il cappuccino di Pietrelcina e che i gruppi vivono nella quotidianità. Tra i prossimi appuntamenti dei Gruppi di Preghiera, la celebrazione nella chiesa di San Francesco D'Assisi in Termoli. Durante la Celebrazione del 20 dicembre



presieduta da fra Franco Gitto, responsabile provinciale delle missioni dei Frati Minori Cappuccini, verranno consegnate le offerte raccolte negli ultimi mesi, grazie alle tante attività svolte, che permetteranno la realizzazione del quarto pozzo in Ciad. "La Cena di beneficenza", il "Bazar della Gioia", "Pizzallegra" e "Il dolce sapore della carità" sono solo alcune delle attività che il gruppo, di cui Angela Rizzacasa è responsabile, pone in essere per dare risposta concreta alle realtà meno fortunate del mondo.

Giovanni Perilli

## LODEVOLI INIZIATIVE FRANCESCANE PER SOSTENERE COSTRUZIONI DI POZZI E I REPARTI DELLA CASA SOLLIEVO



## GIRARE LE RUOTE PER VOLARE

**A**ttorno a un protocollo d'intesa nazionale tra il Comitato Italiano Paralimpico e l'Inail, è stata presentata il 29 novembre scorso la nuova società sportiva di basket in carrozzina "Asd Fly Sport Inail Molise". Costituita da tredici elementi, ha debuttato con un buon 33-28 in amichevole, preludio al Campionato nazionale di serie B che prenderà avvio il prossimo gennaio. "Il basket = integrazione + salute" è il motto della squadra, figlia dell'Airino Basket in carrozzella, che è

cresciuta sotto lo sguardo del suo capitano Giuseppe Maurizio. Il presidente della società, Gabriele Paciullo, nel suo discorso di presentazione nel nuovissimo palazzetto dello sport dell'Università degli Studi del Molise, ha ringraziato e ha espresso il suo sogno che "non è solo quello di far girare le ruote ... ma farle volare"; il desiderio è quello di "far conoscere e apprezzare lo sforzo fatto di questa grande realtà per tutti i disabili della nostra regione ... e non solo". Gli organizzatori, inoltre, hanno

ringraziato la Federazione Italiana Pallacanestro in carrozzina, l'Università e il Coni Molise per aver patrocinato la manifestazione. Antonio Di Furia, pivot della società, ricorda il suo avvicinamento a questo sport: "Ho praticato circa sette anni di nuoto, ma la passione verso il basket è nata in me fin da piccolo. Mancavano le opportunità per tastare il parquet, ma quattro anni fa, grazie all'Airino Basket e adesso al Fly Sport, ho potuto crescere in questo bellissimo sport". Dal suo incontro traspare l'emo-

zione e la gratitudine: "non ci sentiamo diversi quando giochiamo, perché solo provando si può vivere l'emozione di uno sport di squadra". La partita del debutto di questa compagine che si allena a Portocannone ha mostrato, ancora una volta, la grande forza di questi ragazzi che testimoniano quel "se vuoi, puoi" che spinge ad andare avanti, nonostante tutto. Spesso sarebbe opportuno imparare qualcosa anche da loro.

Giovanni Perilli



# SETTE ANNI DI SERVIZIO PASTORALE

**L'**8 dicembre 2005, nella cattedrale di San Giustino, mons. Domenico Angelo Scotti veniva consacrato vescovo da mons. Bruno Forte e il 17 dicembre faceva, poi, il suo ingresso in Diocesi, presiedendo la sua prima celebrazione eucaristica nella gremiosissima cattedrale di Trivento. Ora tutti i presbiteri e i fedeli laici più impegnati sono pronti ad indirizzare gli auguri più sinceri al nostro vescovo mons. Domenico Angelo Scotti, nel settimo anniversario del suo ingresso in Diocesi. In essi sono condensati anche gli impegni di fedeltà alla propria missione emesse per la prima volta nel giorno dell'ordinazione e poi rinnovate ogni anno nella celebrazione della messa crismale, che è la festa dell'istituzione del sacerdozio. "Il Signore ci ha chiesto e ci chiede ogni giorno di conformare la nostra vita a lui stesso e ai doni che ci sono stati affidati. Ci chiede di essere santi" ci ripete spesso e volentieri il nostro amato vescovo. Attento ascolto e delicata accoglienza sono le caratteristiche della responsabilità pastorale che mons. Scotti fin dall'inizio ha sempre manifestato nei confronti delle persone che lo avvicinano e che sono contente di trovare in lui un vero padre. Sette anni passati in fretta durante i quali abbiamo conosciuto, apprezzato e gustato un ministero episcopale fatto di ascolto e compassione, pazienza e forza, esercitato nelle condizioni della vita quotidiana ma soprattutto nell'impegno della Visita pastorale che sta conducendo in ogni singola parrocchia. Ad ogni parroco esprime sentimenti di gratitudine per la sollecita e generosa collaborazione e raccomanda di non

ritenersi mai un essere superiore che per grazia divina accorda il perdono agli uomini, ma semplicemente un fratello che sperimentando insieme la misericordia del Padre è ben consapevole della propria fragilità e della possibilità di macchiarsi dei medesimi peccati. Il ritornello continuo e pressante delle sue riflessioni, nei ritiri mensili e nei convegni presbiterali, è il richiamo alla fraternità sacerdotale e alla comunione nel presbiterio: nessuno è sacerdote per se stesso e nessuno può pensare di esercitare il ministero sacerdotale in modo autonomo dagli altri. Dobbiamo rinnovare la consapevolezza di essere membri di un presbiterio e di una Chiesa reale e concreta, non ideale, da amare anche e soprattutto facendosi carico delle fragilità e delle debolezze. Il nostro vescovo Domenico ripete spesso a noi sacerdoti: "Amati dalla Chiesa che ci è madre, dobbiamo rispondere con il nostro amore di figli e con la responsabilità più grande verso coloro che la Chiesa stessa ci affida. Il Vangelo lo dobbiamo leggere ed applicare prima che agli altri a noi stessi. Allora l'amore alla Chiesa lo manifestiamo e lo facciamo crescere nella ricerca ad ogni costo di percorsi di comunione con tutti, con il Vescovo, con gli altri sacerdoti, nella fraternità dell'unico presbiterio diocesano e con il nostro popolo. Lo manifestiamo con l'animo di servire là dove ci viene chiesto, collaborando con coloro che ci sono accanto, senza ricercare interessi personali o rivendicare privilegi, sempre pronti a quanto ci sarà chiesto, sempre obbedienti e perciò veramente liberi. Il nostro amore alla Chiesa si mani-



festa nella capacità di farsi carico della sua situazione reale, delle risorse e delle lentezze, ma con la passione e la saggezza di saper indicare nuovi percorsi e orizzonti più larghi". Mons. Scotti ai fedeli chiede la preghiera insistente per i sacerdoti e la riconoscenza per il ministero che essi svolgono: una preghiera fervorosa e una collaborazione maggiore da prestare ai sacerdoti, sostenendo la loro fedeltà e la santità del loro ministero e della loro vita. Riconosciamo tutti che abbiamo bisogno dei sacerdoti, allora mettiamoci ancora a loro fianco e sosteniamoli sempre con il nostro affetto; pronti a condividere con loro ogni fatica apostolica e ringraziamoli per la loro dedizione. Rendendomi interprete dei sentimenti dell'intera famiglia diocesana porgo da queste pagine diocesane, a nome di tutti, specialmente di noi sacerdoti, i più fervidi auguri insieme ai sentimenti di filiale affetto e devozione, in occasione del sopra ricordato anniversario. "Sit amoris officium pascere dominicum gregem" (= sia un dovere di amore pascere il gregge del Signore) raccomandava Sant'Agostino. Ognuno di noi può ben dirsi testimone della dedizione amorevole che mons. Scotti profonde nel compito pastorale che va a beneficio dei sacerdoti, dei consacrati e delle consacrate e del popolo santo di Dio. Sulle pur fragili spalle della sua persona gravano da sette anni anche le povertà e le non facili situazioni della nostra gente: lo spopolamento, la mancanza di lavoro, le

## Comunità in festa per l'anniversario dell'ingresso di mons. Scotti in diocesi

difficoltà personali di alcuni sacerdoti, i tagli continui della pubblica amministrazione ai servizi essenziali quali quelli per esempio della sanità e della scuola. Quante le riunioni, gli incontri, gli appelli e le sollecitazioni a tutti i livelli per non far morire il nostro territorio. In queste occasioni abbiamo constatato che l'"amoris officium" è diventato, giorno dopo giorno, sempre più intenso e ha comportato la donazione generosa e totale della sua stessa vita, come raccomanda il Signore Gesù: "nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici". Per tutto questo noi ci stringiamo come figli attorno al proprio padre e con affetto gli assicuriamo collaborazione affinché non si senta solo a portare il peso della croce! Anzi egli sappia di avere accanto a sé la presenza di noi sacerdoti, delle consacrate, di tante anime buone che gli vogliono veramente bene, lo seguono e sostengono con le loro preghiere silenziose il suo intenso e tenace lavoro quotidiano. In questo anno della fede e grazie alla Nuova Evangelizzazione, con umiltà e con dedizione, ci auguriamo che la chiesa di Trivento, con la guida amorevole di mons. Scotti, sia sempre più splendidamente concreta.

**U**na curiosa notizia sta facendo il giro del mondo: finalmente aspetta un figlio (o una figlia) dalla giovane moglie Kate il principe William, il figlio di Carlo e Diana, erede al trono d'Inghilterra, sul quale siede da mezzo secolo l'ultraottantenne e intramontabile nonna Elisabetta. L'ultimo concepito di casa Windsor sta suscitando un'ondata di simpatia nel Regno Unito e, per ridondanza, nel mondo. Addirittura, in un finto account di twitter intitolato al "Royal fetus", viene la reale creaturina immaginata e raffigurata con tanto di preziosa corona di diamanti... Riflettiamo: l'erede, che non ancora nato, è appena ai primissimi mesi, ma è universalmente considerato da tutti, mezzi di comunicazione e sudditi, già una persona, una nuova vita, un essere umano titolare di diritti, tra i quali c'è perfino il trono d'Inghilterra. Siamo felici anche noi per questo, ci mancherebbe, davvero come tutti sono contenti, come tutti sono proprio entusiasti... Come dire: Dio salvi la regina e gli eredi dalla prima alla terza generazione, passando allegramente per la seconda. Ma, c'è un ma..., pesante come un macigno: come si fa a conciliare tutta questa delicata e intensata attenzione con le centinaia di migliaia di bambini, sfortunati e non altrettanto coronati, giudicati non degni di venire al mondo e buttati via perché non sono riconosciuti titolari degli stessi diritti rispetto all'embrione di sangue blu, e

solo per questo, considerati semplicemente non persone, vengono eliminati ancora nel grembo della madre? Aldilà della considerazione dell'incoerenza britannica, e non solo, fautrice dell'aborto e nello stesso tempo cultrice del feto reale, in questo caso si può applicare la frase della fattoria degli animali di Orwell: "Tutti gli animali sono uguali, ma qualcuno è più uguale degli altri". Con franchezza dobbiamo ammettere che c'è molta ipocrisia nelle società occidentali sul tema dell'aborto. Tutti pronti a osannare le scienze, magari contrapponendole alla religione, ma sono proprio queste che ci dicono che all'atto stesso della fecondazione si mette in movimento un processo il cui risultato naturale è una nuova vita umana. L'ovulo fecondato, che impropriamente e riduttivamente viene chiamato "cellula", è pur sempre una cellula straordinariamente speciale poiché è in potenza già l'essere umano tutto! Da quella cellula poi nasceranno tutte le altre. Uno degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativo al 2010, parla di 2 milioni e mezzo di aborti solo in Europa: un vero genocidio. I giornali e gli altri mezzi di



## LA RIFLESSIONE | di don Mimì Fazioli

### Vita e uguaglianza, diritti di ogni essere umano



comunicazione hanno paura di rendere noti questi numeri: si preferisce dare voce ai cani morti in un canile o ci si scandalizza, giustamente, per un piccolo maltrattamento ad un animale, ma di fronte a 2,5 milioni di bambini morti l'anno, nella nostra civile Europa, non ci si indigna affatto. E' bene ricordare che in Italia esistono i CAV (centri aiuto alla vita) che contro la mentalità comune fanno volontariato attivo per sensibilizzare ed aiutare le donne in crisi. E' un piccolo segno, piccolo sì, ma tanto vivo e presente. Il pargolo reale, così amato da tutti, è già diventato un bambino da telenovela, figlio di genitori giovani e belli, ricchi e famosi, al centro dell'attenzione mediatica a 360 gradi: troppo facile in que-

sto caso appassionarsi a lui. Tutto questo clamore intorno a un concepimento di poche settimane, non dovrebbe suscitare qualche meditazione critica sul ruolo della "razza superiore" inglese? Purtroppo è nei fatti che gli inglesi e gli americani dominano il mondo, hanno licenza di uccidere (anche in modo automatico, con i micidiali aerei senza pilota) senza che nessuno li possa fermare e solo in pochi li contestano. Papa Benedetto parla spesso in difesa della vita umana dalla nascita alla morte. Noi cristiani dobbiamo credere in questa battaglia, crederci veramente e fino in fondo. In una società tanto malata come la nostra, dove i valori sono di celluloidi e i giovani

hanno come massima aspirazione fare le veline o i calciatori, occorre che tutti siano ricondotti alle vere priorità, poi le cose potrebbero andar meglio... Facciamo tesoro di quanto dice Benedetto XVI: «In una società complessa, fortemente influenzata dalle dinamiche della produttività e dalle esigenze dell'economia le persone fragili e le famiglie più povere rischiano, nei momenti di difficoltà economica e/o di malattia, di essere travolte. Sempre più si trovano nelle grandi città persone anziane e sole, anche nei momenti di malattia grave e in prossimità della morte. In tali situazioni, le spinte eutanasiche diventano pressanti soprattutto quando si insinua una visione utilitaristica nei confronti della persona. A questo proposito, colgo l'occasione per ribadire, ancora una volta, la ferma e costante condanna etica di ogni forma di eutanasia diretta, secondo il plurisecolare insegnamento della Chiesa». Una considerazione finale di condanna esplicita verso ogni razzismo, che tende a proclamare la disuguaglianza fra gli uomini in fatto di vita umana, dalla quella nascente a quella terminale, per un cattolico è semplicemente doverosa, no? Ci preoccupiamo tanto del nascente principino/a della casa reale inglese con un'ansia e una gioia piena di caldo interesse che sarebbe bene riservare, sempre e tutta, tanto al protagonista della divina incarnazione, al nostro divin Redentore, quanto ad ogni altro nascituro su questa terra.



# DA PESCOPENNATARO UN DONO PER IL PAPA



**Dal paese degli abeti e della pietra, in piazza San Pietro l'albero natalizio 2012 è della Diocesi di Trivento**

Città del Vaticano, saranno adoperate 1.800 sfere colorate. Rigorosamente all'insegna del risparmio energetico l'illuminazione, con l'utilizzo di 2.500 led bianchi e gialli. La cerimonia di accensione si è svolta il 14 dicembre alla presenza del vescovo diocesano mons. Domenico Angelo Scotti.

(da L'Osservatore Romano)

**È** partito da Pescopennataro proprio mentre la neve imbiancava i tetti e le strade del paese. Tutto secondo il più classico dei copioni natalizi per l'albero donato quest'anno al Papa dal piccolo centro molisano in provincia di Isernia. L'imponente esemplare di abete bianco - 25 metri di altezza, 12 metri di estensione della chioma, 95 quintali di peso - è arrivato in piazza San Pietro nelle prime ore di ieri, giovedì 6 dicembre, ed è stato innalzato accanto al presepe in allestimento al centro del colonnato berniniano.

La pianta era stata prelevata domenica scorsa nella zona denominata "Bosco degli abeti soprani", un'area annoverata tra i siti di importanza comunitaria che si estende per oltre 3.000 ettari (di cui circa 1.000 di abetina allo stato puro) nell'alto Molise, fra i comuni di Sant'Angelo del Pesco, Agnone e lo stesso Pescopennataro. Grazie a una gru fornita dalla Protezione civile regionale, l'albero - avvolto in una rete per preservarne i rami - è stato issato su un autoarticolato di circa 30 metri di lunghezza, a bordo del quale ha viaggiato per tutta la notte tra mercoledì e giovedì prima di giungere in Vaticano. Dopo le operazioni di posizionamento e innalzamento, i lavori di addobbo dell'abete cominceranno lunedì 10. Per le decorazioni, curate dalla direzione dei Servizi tecnici del Governatorato dello Stato della

## IL SUO SIGNIFICATO RELIGIOSO

**U**na delegazione molisana guidata dal vescovo di Trivento mons. Domenico Angelo Scotti, ha fatto visita venerdì 14 dicembre al Santo Padre Benedetto XVI. A Natale riecheggia in ogni parte del globo il lieto annunzio della nascita del Redentore: l'atteso Messia si è fatto uomo ed è venuto in mezzo a noi. Con la sua luminosa presenza Gesù ha dissipato le tenebre dell'errore e del peccato ed ha recato all'umanità la gioia della sfiorante luce divina, di cui l'albero natalizio è segno e richiamo.

Nella forza di questo albero si riflette quella della gente dei monti. Anche questo abete, dalla sua nascita ad oggi, ha superato certamente venti forti e bufere tempestose, raggiungendo così la sua attuale grandiosità e bellezza. Il popolo dell'Altomolise nell'offrire quest'anno l'abete vuole esprimere il proprio affetto al Santo Padre, l'ammirazione per il suo ministero apostolico nei confronti della Chiesa e del mondo, il proprio attaccamento alla Chiesa ed alla sede apostolica.

Creedere a Cristo significa lasciarsi avvolgere dalla luce della sua verità che dà pieno significato, valore e senso alla nostra esistenza, giacché proprio rivelandoci il mistero del Padre e del suo amore Egli svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

**N**el 1982 è iniziata la tradizione di allestire in piazza San Pietro il presepe e l'albero, donato di volta in volta da un Paese diverso e quest'anno è toccato alla nostra regione: esso è stato tagliato agli inizi di dicembre, nel "Bosco degli Abeti Soprani" di Pescopennataro, Agli amici di Lega Ambiente, che si strappano le vesti per il taglio di un abete secolare, possiamo ricordare che, negli anni scorsi, l'albero natalizio di Piazza San Pietro è stato riciclato in oggetti scolastici di legno decorati dai bambini.

Il progetto, coordinato da un tecnico forestale, anche quest'anno, verrà affidato ad alcune ditte che con quel legno realizzeranno prodotti semilavorati - da complementi di arredo per spazi verdi, come panchine e gazebo, a piccoli oggetti quali tavole, quadretti e scatole - destinati a laboratori scolastici in cui gli stessi bambini provvederanno alla loro rifinitura.

Secondo quanto ha spiegato "L'Osservatore Romano", lo storico quotidiano della Santa Sede, si tratta di un'iniziativa "ispirata alla consapevolezza che il legno costituisce un prezioso accumulato di carbonio 'nobile' trasformato dalla natura: da non sciupare, quindi, e anzi da riutilizzare proprio a beneficio delle nuove generazioni del pianeta". Nel sottolineare il significato spirituale dell'abete natalizio si può leggere una sorta di rappresentazione della redenzione dell'uomo. L'albero proviene dalla natura e simboleggia l'umanità priva del suo Salvatore, che non ha ancora ricevuto la luce della fede e la grazia della liberazione dal male.

Con l'incarnazione, invece, il mondo accoglie la luce del Verbo di Dio. A Natale troviamo questa luce nelle luci che adornano l'abete: esso illumina il nostro cammino interiore verso Betlemme.

In questo senso, l'albero ci rivela il nostro prossimo come fratello e sorella, e Dio come bambino. Ci conduce dal buio alla luce. Per questo ci riempie di gioia, ci dona conforto e speranza, e ci dice dopo duemila anni: questo bambino, il Figlio di Dio, è nato per me.

Un albero di Natale splendente può restituire il senso spirituale della profondità del mistero del Natale a chi lo ha smarrito.



## L'ALBERO DI NATALE DEL VATICANO VERRÀ RICICLATO PER I BAMBINI

# LA TRAGEDIA DI MONONGAH

**T**utta Duronìa si è fermata per ricordare la tragedia mineraria di Monongah che il 6 dicembre del 1907 ha sepolto sotto le macerie 361 vittime delle quali 87 provenivano dal Molise e il comune di Duronìa è stato il centro più duramente colpito dalla sciagura con ben 36 morti. Gli altri centri interessati furono: Frosolone, Torella del Sannio, Fossalto, Pietracatella, Bagnoli del Trigno e Vastogirardi. La Cisl molisana così ha commentato la celebrazione della tragedia di Monongah: "Le celebrazioni, anche di forte intensità emotiva, quale quella che rievoca la tragedia di Monongah, hanno una loro specifica funzione sociale: quella di alimentare i valori fondamentali che costruiscono la società stessa, come il lavoro e i suoi diritti. Il lavoro, oggi più che mai, viene spesso frainteso nei suoi tratti valoriali ma è e deve rimanere l'essenza di un tessuto sociale, nei suoi illimitati rapporti, nelle sue policrome relazioni. La celebrazione avvenuta ieri a Duronìa è una testimonianza di un passato triste, di quel 6 dicembre del 1907 con 87 vittime

molisane, ma è anche una speranza per il futuro. Una speranza soprattutto per quelle scolaresche presenti alla cerimonia di Duronìa, smarrite oggi dalle tristi notizie, a tal punto da chiedersi come sia ancora possibile, a distanza di più di un secolo dalla tragedia di Monongah, di dover scegliere di rischiare la propria vita pur di lavorare. E più delle volte si va ben oltre il possibile rischio, come nell'ignobile emergenza dell'acciaiera di Taranto. A queste generazioni deve giungere il messaggio profondo della cerimonia di Duronìa, un messaggio che eleva il significato del lavoro dal materialismo più grezzo a muscolo pulsante del corpo sociale. Ed ecco che questo messaggio non è solo una speranza ma diventa un impegno per tutti, per ognuno". Questo, invece, il commento della Cgil-Molise sull'anniversario di Monongah: "I giorno, 6 Dicembre 1907 alle ore 10.30 nelle gallerie di Monongah, avvenne il più grave disastro della storia americana, dove persero la vita 362 minatori di cui 171 italiani. I dati ufficiali tuttavia non corrispondono ai dati reali; le vittime furono molte di più, 936 morti accertati. Gli italiani almeno 500, di cui 87 vittime di 7 comuni Molisani tra cui Duronìa, Pietracatella, Fossalto, Frosolone, Torella, Bagnoli del Trigno, Vastogirardi. Una tragedia che emblematicamente racchiude tanti fatali destini individuali e nel contempo rappresenta molti simboli del secolo scorso. E oggi potremmo dire non solo perché a 105 anni dal 06 dicembre 1907 la storia ci consegna drammaticamente un tributo molto alto che il lavoro continua a pagare in termini di tragedie dalla ThyssenKrupp alle donne di Barletta morte sotto le macerie. Ha un senso oggi ricordare quella tragedia se quella lezione del passato non si ripetesce continuamente. Se Monongah fosse davvero distante 105 anni, se la nostra civiltà avesse seguito il tempo, in questo momento avremmo norme di sicurezza che tutelerebbero la salute dei lavoratori, i loro diritti, la loro dignità, il loro benessere e forse oggi ricordare quella tragedia avrebbe un senso diverso e non quel sapore amaro e forte di denuncia che invece si trascina dietro..."





# I NOSTRI PRESEPI VIVENTI

Nel cammino verso il Natale c'è un luogo privilegiato, oltre alle chiese e alle case, in cui costruire il presepe: è il cuore dell'uomo, dove Gesù viene ad abitare



## GLI APPUNTAMENTI

### Riccia

5 e 6 gennaio 2013

### Montenero di Bisaccia

24, 26, 29 e 30 dicembre 2012

5 e 6 gennaio 2013

### Larino

26 dicembre 2012

2 e 6 gennaio 2013

### San Polo Matese

26, 27 e 29 dicembre 2012

### Guardialfiera

25, 26 e 30 dicembre 2012

1 e 6 gennaio 2013

### San Felice del Molise

26 e 30 dicembre 2012

1 gennaio 2013

### Lucito

26 dicembre 2012

2 gennaio 2013

### Termoli, S. Maria degli Angeli

25 e 26 dicembre 2012

1, 2 e 6 gennaio 2013

### Agnone

24 dicembre 2012

### Carovilli

26 dicembre 2012

### Sant'Elia

29 dicembre 2012

5 gennaio 2013



Associazione Turistica e Culturale Pro-Pesche  
con il patrocinio di  
Comune di Pesche - Regione Molise - Provincia di Isernia

XIII Mostra concorso  
**Presepi**  
nel Presepe  
Pesche

7 Dicembre - 6 Gennaio



## ARTIGIANI DELLA FEDE

**S**e fare presepe significa anche pregare, nel nostro Molise si prega molto e lo si fa da tanto tempo. A dircelo è Franco Baranello di Campobasso, artigiano che dentro la sua bottega, lungo via Marconi, nel centro storico di Campobasso, produce e restaura capolavori nuovi e antichi. Franco è un artigiano, profondo nella sua voglia di comunicare e comunicare la fede attraverso le sue opere d'arte e di artigianato artistico. "Da quando ho intrapreso la mia attività artigianale che ha per oggetto la costruzione di figure presepiali e la riproduzione di statue sacre in miniatura, questa consapevolezza è andata via via crescendo negli anni. È commovente vedere entrare nella mia bottega "lo Scarabattolo" vecchi, giovani e soprattutto bambini con in mano statuine rotte di vecchi pastori, in attesa di "ricovero" per riportarli al vecchio splendore. È sorprendente constatare che i presepiisti di ultima generazione apprezzino la terracotta, rifiutino la plastica e preferiscano il restauro di ciò che si rompe all'acquisto del nuovo. Che dire poi della richiesta di pastori vestiti in fogge molisane e non più napoletane di reminiscenza borbonica? Così mi sono dovuto immergere in testi antichi e moderni per la ricerca del costume molisano per vestire i miei pastorelli, che ora i clienti chiamano per nome: la Cenza di

Campobasso; la Brigidella di Campochiaro; la "chiattona" di san Giuliano. La ricerca del particolare contrassegna le mie creazioni e, facendo pastori, nel mio piccolo, faccio storia, cerco di fermare il tempo, di trasmettere ai giovani usanze e tradizioni che altrimenti, si perderebbero. La pastorella di Baranello se sulla gonna ha le trine gialle non è sposata, se le ha rosse, allora è maritata. Il cliente mi ascolta, apprende ed io sono contento di aver strappato alla dimenticanza una tale informazione. Se poi a cornice del tutto inserisco anche le musiche giuste di sottofondo, tutto è ancora più bello. Le musiche degli zampognari molisani non mancano come quelle di Piero Ricci, re della Zampogna e sannita e le sue note ce lo ricordano sempre. Mentre lavoro lo ascolto e piace tanto anche ai miei clienti. Il risultato finale è sicuramente positivo: sugli scaffali troneggiano le figure di zampognari di san Polo Matese, i porta doni di Bojano, pecorai matesini che si inchinano davanti al Re dei Re, nudo, nella mangiatoia e lo fanno con la modestia ed il decoro che da sempre contraddistingue noi popolo fiero dei Sanniti"

Rita D'Addona



APPUNTAMENTI CON MUSICA, ARTE E SPETTACOLO

22 DICEMBRE 2012

ore 18,00 presso l'associazione onlus "Vivi il tuo quartiere Colle dell'Orso" via Calabria, 3 - Campobasso la compagnia teatrale "Bottega dell'attore" presenta "Non solo commedia" con la regia di Roberto Sacchetti

23 DICEMBRE 2012

ore 19,00 Auditorium ex-Gil via Milano - Campobasso Christmas Jngles a cura di ACOM (Associazioni cori molisani)

26 DICEMBRE 2012

ore 19,00 chiesa di san Bartolomeo Concerto di Natale gospel and spiritual "Atmosfera di Natale" X edizione

28 DICEMBRE 2012

ore 21,00 Teatro Savoia - Campobasso "La Zattera", riflessioni e testimonianza sull'Immigrazione

29 DICEMBRE 2012 -13 GENNAIO 2013

ore 18,00 presso palazzo Chiarulli - Ferrazzano Inaugurazione della mostra "I colori della vita" della pittrice Yvonne Carberry. La mostra proseguirà fino al 13 gennaio

1 GENNAIO 2013

ore 18,30 Teatro Savoia - Campobasso Concerto di Capodanno

2 GENNAIO 2013

ore 18,30 auditorium Unità d'Italia - Isernia Concerto di Capodanno



Dal 13 dicembre



LO HOBBIT. UN VIAGGIO INASPETTATO

Dal 13 dicembre, nelle sale cinematografiche di tutto il mondo, si può ammirare la prima parte della trasposizione cinematografica di "Lo Hobbit", il noto romanzo di J.J.R. Tolkien. Intitolato "Lo Hobbit. Un Viaggio Inaspettato", il film è stato girato in Nuova Zelanda come la trilogia de "Il Signore degli Anelli", ma questa volta in 3D e 48 fps (48 fotogrammi al secondo). "Il movimento sembra più reale", ha spiegato il regista Peter Jackson parlando dei 48 fps, "molto più delicato per gli occhi".

Utilizzando più fotogrammi al secondo infatti, l'immagine è più nitida perché l'occhio umano vede un flusso più costante e uniforme di fotogrammi.

In effetti a guardare il video si rimane sbalorditi da quanto le immagini siano vivide e definite: i paesaggi sono estremamente luminosi e i personaggi particolarmente nitidi.

La trama

La storia racconta il viaggio del protagonista Bilbo Baggins, coinvolto in un'epica ricerca per reclamare il Regno Nanico di Erebor governato dal terribile drago Smaug. Avvicinato dal mago Gandalf il Grigio, Bilbo si ritrova al seguito di tredici nani capeggiati dal leggendario guerriero Thorin Oakenshield. Il viaggio li conduce per terre piene di pericoli e avventure, abitate da Goblin e Orchi e implacabili Wargs. La loro meta principale è raggiungere l'Est e le aride Montagne Nebbiose, ma prima dovranno sottrarsi ai tunnel dei Goblin, dove Bilbo incontra una creatura che gli cambierà la vita per sempre... Gollum. Qui, da solo con Gollum, sulle rive del lago seminterrato, l'ignaro Bilbo non solo si scoprirà così ingenuo e coraggioso al punto da sorprendere persino se stesso, ma riuscirà a impossessarsi del "prezioso" anello di Gollum, dalle qualità inaspettate, che Bilbo non può neanche immaginare.



IL MISTERO DI UN PICCOLO STAGNO

Una fiaba illustrata di Natalia Tsarkova

Lo stagno nei giardini di Castel Gandolfo, una statua di Maria e un pesciolino rosso che osserva e commenta. Questo il contesto da cui prende vita la fiaba "Il mistero del piccolo stagno" (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2012, pagine 31, euro 23), ideata e illustrata dalla pittrice Natalia Tsarkova (prima artista ammessa ai lavori del Sinodo del 2001 per ritrarre i padri sinodali con il Papa) dopo



Il mistero di un piccolo stagno

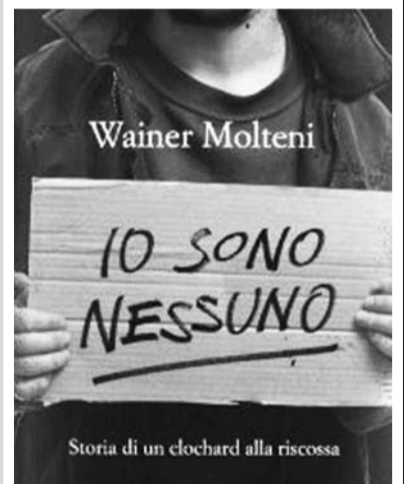


aver avuto la gioia di visitare gli splendidi giardini della residenza estiva del Papa a Castel Gandolfo. Ne è scaturito un racconto illustrato, sospeso tra sogno e realtà, destinato a tutti i bambini. Lo stagno è tra i ruderi di una villa romana, sei grossi cipressi che fanno da cornice a quattro gruppi di ninfee. Sullo sfondo dello stagno si staglia la bella immagine della Madonna, un luogo così suggestivo e misterioso che invita alla preghiera. Ad eccezione di Giovanni Paolo I, che nel breve pontificato non ha mai soggiornato a Castel Gandolfo, tutti i Pontefici che si sono succeduti a Pio XI, si sono raccolti in preghiera ai piedi dello stagno. Paolo VI come anche Benedetto XVI aveva l'abitudine di portare dei pezzetti di pane ai pesciolini rossi che nuotano nello stagno. Giovanni Paolo II visitava la statua di Maria ogni volta che arrivava a Castel Gandolfo, la visita in preghiera allo stagno era anche l'ultima visita prima di ri-

partire per Roma. L'introduzione alla fiaba è stata scritta da monsignor Georg Gänswein, il quale ha esordito precisando che tutto quanto il pesciolino racconta nella fiaba sia vero. "Fra i posti più amati dal Santo Padre nei giardini di Castel Gandolfo - ha raccontato il segretario del Papa - c'è il Giardino della Madonna" dove "davanti alla sacra immagine della Vergine Maria si trova un piccolo laghetto, uno stagno con dei pesciolini rossi e due grandi carpe". "Ogni volta, - ha aggiunto - quando il Papa termina la sua preghiera con un canto mariano davanti alla Madonna, i pesci si riuniscono alla sponda del laghetto e aspettano un gesto generoso del Santo Padre. Infatti, una mano buona e invisibile, prepara, giorno per giorno, un piccolo cestino contenente dei pezzettini di pane con i quali il Papa può sfamare i pesciolini". Dietro il racconto si nasconde l'amore del Papa per il creato, per gli animali, anzitutto per quelli piccoli. Vedere allora tutte le creature, specialmente quelle piccole - che spesso sfuggono a uno sguardo non attento - con gli occhi dell'amore, è il messaggio di questo simpatico libretto.

IO SONO NESSUNO

Aveva una vita come tante altre, una casa in affitto, un lavoro, un nome come dj nelle discoteche, un bagaglio culturale non indifferente alle spalle. La sua tenacia e intraprendenza gli avevano permesso di conseguire una laurea in sociologia, una specializzazione in criminologia e persino un master nella sede dell'FBI a Quantico, negli Stati Uniti. Poi era stato assunto come caporeparto in una catena di supermercati. Finché, improvvisamente, quell'esistenza così comune, così apparentemente "normale", è scivolata in un abisso senza luce. Wainer Molteni, a poco più di 30 anni, si è ritrovato a vivere ai margini della strada, tra i quartieri milanesi, trasformandosi in un nessuno, in un invisibile agli occhi indifferenti dei passanti. In un attimo, dopo aver perduto il lavoro e conseguentemente la casa, Wainer, non avendo appigli familiari ed essendo troppo difficile chiedere aiuto, è diventato un clochard. Per otto lunghi anni ha intrapreso una lotta inarrestabile per provare a riconquistare un volto, un nome, una dignità. E alla fine Wainer ce l'ha fatta, la sua rinascita c'è stata. Oggi da quell'esperienza ne è nato un libro, Io sono nessuno, un volume edito dalla B&C Dalai editore e destinato a tutti, perché chiunque può diventare nessuno da un momento all'altro. Wainer racconta la sua vita, quei giorni travagliati tra cartoni, stracci, coperte improvvisate e Caritas. Ma racconta anche il suo ritorno nel mondo.



Wainer Molteni

Storia di un clochard alla riscossa

Musica da regalare

Per il Natale 2012 famosi artisti italiani e di fama internazionale hanno pensato di realizzare, per la gioia dei loro fan, un classico dono musicale per porgere a tutti, con parole e musica, il loro più sincero augurio. La lista è lunga. Incominciamo con il disco di Claudio Baglioni "Un piccolo Natale in più"; da non perdere il cd natalizio di Mina dal titolo "12 American song book", una raccolta di 12 canzoni intramontabili della canzone americana. E ancora il nuovo album di Eros Ramazzotti intitolato "Noi"; "Backup" - Lorenzo 1987-2012 di Jovanotti e "La sesión cubana" di Zucchero.







facciamo un  
**PACCO**  
 alla Camorra



**Pacco "Impegno" € 20,00**

- 1\_Confezione di fagioli
- 1\_Olio extravergine
- 1\_Grembiule da cucina
- 1\_Pacchi di pasta
- 1\_Patè di zucca
- 1\_Libro

**Pacco "Responsabile" € 40,00**

- 1\_Zucchine sott'olio
- 1\_Zucca al filetto
- 1\_Melanzana al filetto
- 1\_Confezione di biscotti
- 1\_Pacco di pasta
- 1\_Libro
- 1\_Confezione di cioccolato
- 1\_Confettura di pesca
- 1\_Olio extravergine
- 1\_Confezione di fagioli
- 1\_Pomodoro in salsa
- 1\_Grembiule da cucina
- 1\_Calendario

**Pacco "Memoria" € 60,00**

- 1\_Olio extravergine
- 1\_Papaccelle forti
- 1\_Confezione di cioccolato
- 1\_Confezione di fagioli
- 1\_Confezione di caffè
- 1\_Zucchine sott'olio
- 1\_Zucca al filetto
- 1\_Melanzana al filetto
- 1\_Lavapiatti spray
- 1\_Succo di Frutta in bottiglia
- 1\_Pomodoro in salsa
- 1\_Grembiule da cucina
- 2\_Pacco di pasta
- 1\_Confettura di pesca
- 1\_Libro

A ogni cittadino è richiesto un impegno, uno sforzo per voltare pagina. Acquistare il **PACCO ALLA CAMORRA**, o promuoverne la vendita è il modo migliore per contribuire allo sviluppo di una economia sociale come antidoto a quella criminale.

L'immagine del prodotto è puramente indicativa e ritrae il pacco "Impegno".



# PUNTO VENDITA

A.G.E.S.C.I. Gruppo Scout Campobasso 4  
 c/o Chiesa Cattedrale - Piazza Prefettura, 19 - Campobasso  
 info@agescicb4.org Cell. 328 92 12 749